



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 03 - anno 92
16 gennaio 2023

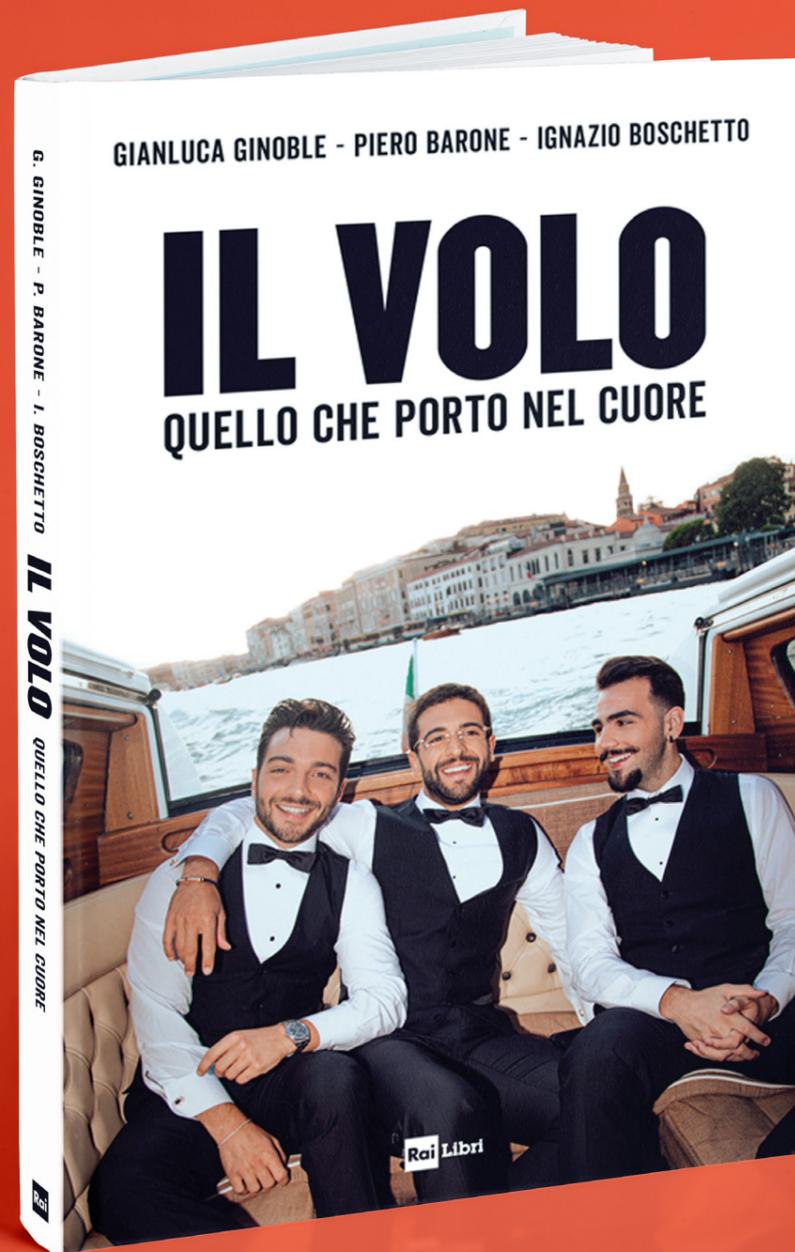
Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

ANTONELLA CLERICI

LE VOCI E LE STORIE DEI MIEI SENIOR

©marco rassi

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

PARLIAMO COME MANGIAMO

Ma quanto ci piacciono i modi di dire? Che arrivino dalla letteratura, che abbiano radici bibliche o che ci riportino a una cultura popolare, le frasi con quell'inconfondibile senso figurato, raccontano la nostra storia, direi sono parte fondamentale della nostra vita.

Mai come in questo caso, quando parliamo di modi di dire, stiamo "andando per la via battuta". Una strada sicura che, nel parlare comune, tutti usiamo e tutti comprendiamo, tranne quelli che nei vari dialetti, che dovremmo recuperare, sono spesso espressioni divertenti, particolari, colorite, ma con una limitazione territoriale.

I modi di dire contengono parole che non possiamo interpretare letteralmente, nascono da aneddoti o da leggende che si tramandano, ma soprattutto, non possono essere tradotti in altre lingue. Ognuna ha i suoi e l'italiano ne ha talmente tanti da colorare le nostre conversazioni anzi, da aggiungerne addirittura valore.

Le espressioni idiomatiche sono spesso divertenti anche per le immagini che suscitano nella nostra fantasia: "Non sei capace di tenerti un cece in bocca" o "Pietro torna indietro" o ancora "Non avere peli sulla lingua": ecco, quali sono le figure che in questi casi realizza la nostra mente? Pensiamo alla frase "Avere un diavolo per capello". C'è forse un modo più sintetico, chiaro a tutti, per descrivere una persona furiosa? "Da che pulpito viene la predica" invece, pur essendo altrettanto chiaro, incuriosisce per la sua origine che pare sia questa: dall'alto di un'apposita pedana, il prete lanciava anatemi ai parrocchiani. Oggi lo si dice per chi dispensa consigli e raccomandazioni senza averne titolo o conoscenza. "Non ci piove" sul fatto che siano modi di dire tutti italiani, "cavalli di battaglia" che nulla hanno a che vedere con i cruenti duelli medievali, piuttosto con il meglio delle nostre espressioni, direi, del nostro repertorio più caratteristico.

Da non confondere con i proverbi, sempre pronti a darci consigli in base a una esperienza o alla saggezza popolare. I modi di dire vanno usati solo nel momento giusto, come dire che "devono andare a fagiolo" nella frase chiarendo un concetto.

Noi ne sconsigliamo l'abuso, ma se proprio non potete farne a meno, non "agite dietro le quinte" ma "partite in quarta" e "acqua in bocca".

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 03
16 GENNAIO 2023

VITA DA STRADA

3



BOOMERISSIMA

Martedì 17 gennaio in prima serata su Rai 2 la seconda puntata del programma con Alessia Marcuzzi

10

LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO

Tre attori orbitano intorno al personaggio nato dalla penna di Gabriella Genisi: Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno e Jacopo Cullin. La domenica in prima serata su Rai 1

16

GIOVANNI MINOLI

Con "Mixer - Vent'anni di televisione" il giornalista rilegge i grandi temi della storia italiana e internazionale di fine Novecento. Il giovedì in seconda serata su Rai 3

24

SPLENDIDA CORNICE

Il giovedì in prima serata su Rai 3 il programma prodotto da Rai Cultura e condotto da Geppi Cucciari

28

CARO MARZIANO

Il programma, girato e condotto da Pif, è atterrato di nuovo sul piccolo schermo. Dal lunedì al venerdì alle 20.20 su Rai 3

30

OSSI DI SEPPIA

Monica Vitti, una donna moderna. Dal 17 gennaio su RaiPlay

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

44

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Elena Manti, Direttore dell'Ufficio Secondo del Compartimento Polizia Ferroviaria "Liguria"

46



MIA & ME

Su Rai Gulp, tutti i giorni alle 8.30, la quarta stagione della popolarissima serie che unisce animazione e live action

54



THE VOICE SENIOR

Antonella Clerici è tornata alla guida del programma di Rai 1 che premia le più belle voci over 60 del Paese. Il venerdì in prima serata

6

ELENA SOFIA RICCI

"Non riesco a separarmi da Suor Angela. Ora sono orgogliosa di passare il testimone a Francesca Chillemi": il giovedì in prima serata su Rai 1 la settima stagione di "Che Dio ci aiuti"

12

ROMANO REGGIANI

Intervista all'attore bolognese che ne "Il nostro Generale", in onda su Rai 1, veste i panni di Funzionario, uno dei componenti della squadra di Carlo Alberto dalla Chiesa

20

CIAO MASCHIO

Dal 21 gennaio al via la terza edizione del programma che esplora l'universo maschile. Il sabato in seconda serata su Rai 1

26

VIAREGGIO 1969

Un documentario sul primo caso di rapimento di un minore in Italia. Venerdì 20 gennaio alle 21.20 su Rai 3

31

STAY IN SCAMPIA

In esclusiva su Rai Play le storie di quattro ragazzi che vogliono diventare grandi rimanendo nel loro quartiere

32

MUSICA

Nuovo album, podcast su RaiPlay Sound e tour nei principali teatri italiani per Niccolò Fabi

38

TEATRO

Nadia Rinaldi e Stefano Ambrogi tra gli interpreti di "Amara". Dal 27 al 29 gennaio al Teatro Garbatella di Roma

40



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

50

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

58



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 03 - anno 92
16 gennaio 2023

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU 

MONDI UNITI DALLA MUSICA

Antonella Clerici è tornata alla guida del programma di Rai 1 che premia le più belle voci over 60 del Paese. «Per me le storie sono quasi più importanti della musica – dice la conduttrice – i nostri concorrenti sanno cantare, ma privilegiamo tantissimo il lato umano». La prima puntata dello show è stata seguita da 3 milioni 777 mila telespettatori (23,3% di share). Ai coach storici Loredana Berté, Gigi D'Alessio e Clementino, si sono uniti quest'anno i Ricchi e Poveri



Rai 1

«In questo programma ho creduto sin dall'inizio. Le storie che raccontiamo sono il 70 per cento della trasmissione, certamente i nostri concorrenti sanno cantare, ma a 'The Voice Senior' privilegiamo tantissimo il lato umano. Raccontiamo anche storie di sofferenza perché la vita, quando si superano i 60, ha avuto per forza degli alti e dei bassi». Energica, solare, accogliente, sempre pronta ad ascoltare e a raccontare le emozioni e il vissuto dei protagonisti delle puntate. Antonella Clerici è alla guida della terza edizione del programma che ha saputo conquistare il cuore del pubblico di Rai 1. Dietro alle poltrone girevoli, i coach impegnati e determinati nel dar forma alla propria squadra: Loredana Berté, Gigi D'Alessio, Clementino e, new entry, i Ricchi e Poveri. Loro compito, ascoltare le voci e decidere se accoglierle nel proprio team. «Sono l'unica a sapere, insieme agli autori, qualcosa di più dei concorrenti, mentre i coach sono all'oscuro di tutto, non conoscono le loro storie. Nei mesi scorsi abbiamo provinato almeno 3 mila persone, un numero molto alto» dice la conduttrice, fiera di poter dare una chance di fronte alle telecamere a decine di senior. «Quest'anno ci sono molte donne e c'è anche il più senior di tutte le edizioni sino a ora fatte, un signore di 89 anni – prosegue Antonella Clerici – ci sono persone che nella musica hanno fatto qualcosa, c'è chi ha avuto un approccio con il palco, ma ci sono soprattutto persone comuni, quelle che piacciono a noi, che malgrado ciò che è loro capitato nella vita, di bello e di brutto, hanno sempre avuto un solo grande amore, che è appunto la musica. C'è un infermiere di una struttura psichiatrica, c'è un manager, c'è un ex colonnello dei carabinieri». Al termine delle Blind Auditions, le tradizionali audizioni al buio che ben caratterizzano il programma, nel corso delle quali i coach selezioneranno i 24 aspiranti talenti musicali (6 per team), i concorrenti passeranno al Knock Out dove si sfideranno fra loro con il proprio cavallo di battaglia. Quindi sarà la volta della Finale, prevista per venerdì 3 marzo, dove sarà il pubblico da casa, tramite il televoto, a decretare il vincitore. Musica ed esibizioni sempre dal vivo per un racconto sul filo dell'emozione. «'The Voice Senior' ha una conduzione più 'a togliere' rispetto a quelle a cui sono abituata, all'esplosività della diretta, del ballo, del cazzeggio, e in questo periodo della mia vita è perfetto. Credo che un conduttore si debba modulare mettendosi a servizio del programma» dice la Clerici, convinta che la musica sia lo strumento capace di unire generazioni tra loro distanti: «Imparo moltissimo da mia figlia Maelle, che ha gusti musicali molto indie. Lei mi fa scoprire mondi che non conosco visto che io sono più tradizionale. Sia Maelle che i miei figli acquisiti guardano il programma. Sentono la musica, che non ha età, e sono anche intrigati da queste storie. Questo è un programma che può unire due mondi». Un programma fortemente voluto dal direttore dell'Intrattenimento Prime Time Stefano Coletta: «Ci sono i programmi di testa e i programmi di cuore, per me 'The Voice Senior' rappresenta davvero una emanazione del cuore, con una grande chiarezza di scrittura, una conduzione molto conosciuta e amata da casa. Questo insieme a un percorso di tante persone non conosciute che possono esprimere il loro talento e il loro sogno di libertà nella parte tardiva della vita, nella terza parte». ■

“L’innesto degli Angeli vi stupirà, hanno una dolcezza, un modo di fare perfetti per questo programma” (Antonella Clerici)

“Ci sarà un uomo con la gonna e un uomo con la tunica” (Antonella Clerici)

“Felici di stare in questa bella famiglia” (Ricchi e Poveri)

“Appassionati dalle voci e dal vissuto dei partecipanti” (Ricchi e Poveri)

“Quest’anno è la mia terza edizione e devo vincere io” (Clementino)

“Gli italiani d’America sono innamorati di noi” (Clementino)

“Il bello di questo programma è che unisce la musica a storie meravigliose” (Loredana Berté)

“Penso proprio che ci sbraneremo a vicenda, io voglio vincere” (Loredana Berté)

“Non voglio vincere, deve vincere The Voice” (Gigi D’Alessio)

“Un programma vero, ci giriamo quando ci arriva un brivido, un’emozione” (Gigi D’Alessio)





TRA GAME E VARIETÀ C'È... ALESSISSIMA

Boomers Vs Millennials. «È uno scontro generazionale molto divertente, scopriamo come i giovani d'oggi stiano vivendo gli anni '80 e '90 nella moda, nella musica, nelle serie Tv. C'è tanto in comune tra le due generazioni» dice la conduttrice **Alessia Marcuzzi**. Tra gli ospiti dell'appuntamento di martedì 17 gennaio su Rai 2 **Drusilla Foer, Rocco Hunt e Nek**

Ambito, o meglio, ambitissimo. Il trofeo di "Boomerissima" sarà di nuovo in palio martedì 17 gennaio in prima serata su Rai 2, quando Boomers e Millennials torneranno a scontrarsi nella seconda puntata del programma condotto da Alessia Marcuzzi. «È uno scontro generazionale molto divertente, una sfida che nelle nostre case spacca in due il divano – dice la conduttrice – scopriamo come i giovani d'oggi stiano vivendo gli anni '80 e '90 nella moda, nella musica, nelle serie Tv. C'è tanto in comune tra le due generazioni». Parole d'ordine leggerezza, ironia, divertimento, per un programma che coinvolge, senza tregua alcuna, il telespettatore a casa e il pubblico in studio. «È la prima volta che scrivo un programma e 'Boomerissima' mi assomiglia tanto – afferma la Marcuzzi – avevo voglia di poter fare qualcosa in cui mettermi in gioco rispetto alla classica conduzione. Quella di vedermi in un'altra veste è stata anche una richiesta di Stefano Coletta (direttore Intrattenimento Prime Time)». Lo Studio 6 del Centro di produzione Fabrizio Frizzi della Rai di Roma ospita il palco della trasmissione e la "casa" di Alessia, ambienti in cui si sviluppa tutto lo show. E proprio in quest'ultima si trova l'armadio dei sogni, luogo molto caro alla conduttrice e che nella prima puntata ha visto la trasformazione in Madonna di Claudia Gerini: «Anche nelle prossime puntate vedrete questo luogo magico che consente agli ospiti di tornare indietro nel tempo e, nel caso dei Millennials, di fare cose anche molto attuali». A sfidarsi nel secondo appuntamento saranno le squadre composte da Lodovica Comello, Corona, Geppi Cucciari, Francesca Manzini, Giorgio Mastrota, Mietta, Francesco Paolettoni, Riki e Pierpaolo Spollon. Tra gli ospiti della puntata Drusilla Foer, Rocco Hunt e Nek. Una corsa di emozioni che si concluderà con l'arringa finale, quando il pubblico decreterà la squadra vincitrice. «Rai 2 è una rete che mi somiglia molto, ha le corde giuste per me – conclude Marcuzzi – ho trovato grande accoglienza da parte di tutti e tanto amore, protezione, mi sento un po' in famiglia. Ormai vivo in questi studi (sorride), sono precisa e ci tengo che le cose vengano bene». ■

«La serie è arrivata alla sua settima edizione, ormai è un appuntamento tenero e rassicurante per chi ci segue da tanti anni. Ci sarà tanto da ridere, ma anche da versare molte lacrime» afferma l'attrice toscana che sulla suora più "peccatrice" della Tv afferma: «Mi è entrata nel cuore, non riesco a separarmi da lei. Ora sono orgogliosa di passare il testimone a Francesca Chillemi». Il giovedì in prima serata su Rai 1

Rai 1 Rai Fiction

IL MIO AMORE PER SUOR ANGELA

“**C**he Dio ci aiuti” rappresenta la primavera della Tv...

In questo inizio d'anno di Rai 1 ci sono tante primavere, mi pare (ride). Questa serie è arrivata alla sua settima edizione, ormai è un appuntamento tenero e rassicurante per chi ci segue da tanti anni. Chi scrive le sceneggiature lo sa fare molto bene, penso che, anche questa volta, ci sarà tanto da ridere, ma anche da versare molte lacrime. Ci si emozionerà, si rifletterà sul nostro modo di vivere, sull'amore e anche sulla spiritualità.

Qual è il sentimento che lega il pubblico e tutti i personaggi della serie?

È il sentimento più importante, l'amore fra le persone, la possibilità di saper perdonare e offrire una seconda possibilità a chi sbaglia. “Che Dio ci aiuti” ha cambiato molta gente perché, a parte il divertimento e la simpatia, questi personaggi sono così meravigliosamente imperfetti. Suor Angela è un'impicciona, una peccatrice, i suoi “difetti” però ce la rendono così umana. Allo stesso tempo è una donna di grande fede, che ha improntato tutta la sua vita sull'amore. È questa l'onda che arriva nei cuori delle persone a casa. Ricevo moltissimi messaggi di ringraziamento dai fan, c'è un legame speciale, si sentono consolati.

Un passaggio di testimone importante, il maestro che consegna il suo dono all'allievo...

Io ho avuto tanti maestri nella mia carriera, da loro ho imparato molto. In questa epoca della mia vita professionale ciò che mi piace di più è restituire ai giovani che si affacciano a questo mestiere quello che mi è stato dato. Ora sono a teatro con “La dolce ala della giovinezza” (dal testo di Tennessee Williams), circondata da ragazzi ai quali posso offrire qualcosa di me. È sempre motivo di grande felicità “sostenere” i colleghi giovani e quando mi è capitato di dare consigli tecnici smart, sul modo di uscire dalle difficoltà della recitazione, vedere le loro reazioni quando comprendono i trucchi del mestiere per me è una gioia incredibile.

... e Francesca Chillemi?

A lei passo con molta gioia e orgoglio il testimone. In questi anni l'ho vista crescere, passare da ragazza inesperta a donna, mamma e attrice sempre più brava e sensibile. Quando lavoro con lei riesco a esprimere doti che non ho mai avuto.

In questa serie c'è uno sguardo “diverso” sul femminile?

C'è una grande attenzione verso il femminile, in queste sette stagioni si sono affrontati temi difficili, come la violenza sulle donne, gli abusi e le manipolazioni. Nonostante il tono sia quello della commedia, abbiamo sempre avuto un occhio di riguardo su questo femminile ferito. ■

CHE DIO CI AIUTI 7

Stessa città, stesso convento, ma tante novità: in questa nuova stagione Suor Angela viene allontanata temporaneamente dal convento degli Angeli Custodi, lasciando un vuoto nel cuore di Azzurra. Ma la novizia, che farà di tutto per farla tornare, ha il suo bel da fare al convento, affollato più che mai. Alcuni personaggi sono già noti al pubblico, lo psichiatra Emiliano Stiffi e l'amata Suor Costanza, altri, invece, verranno allo scoperto nel corso degli episodi, come la rigorosa Suor Teresa, che darà tanto filo da torcere ad Azzurra. Molte saranno le sfide che i personaggi dovranno affrontare e ognuno di loro imparerà che, forse, quello che si desidera non è ciò di cui si ha bisogno e che serve avere pazienza, perché le cose belle non vanno cercate, ma attese. Come la primavera.

I NUOVI PERSONAGGI

SUOR TERESA (Fiorenza Pieri)

Fa parte dello stesso ordine di Suor Angela, ma è molto diversa da lei. Abita da anni a Parigi dove è professoressa di Teologia alla Sorbona, scrive saggi, libri e ha dedicato la sua intera vita allo studio: i libri sono sempre stati il suo rifugio, lei così timida e razionale, a differenza della sorella minore Luisa, vivace ed esuberante. Arriva ad Assisi per risolvere alcune questioni familiari ma, in seguito a una promessa fatta a sua sorella, rimane bloccata al convento. Le manca però la sua biblioteca, non sopporta il frastuono del bar e le continue rimostranze di Azzurra che spera se ne vada presto. Il tempo passa e Suor Teresa, senza rendersene conto, entrerà sempre più dentro quel mondo, scoprendo anche che quella strana novizia in fondo non è così male.



LUDOVICA PERINI (Emma Valenti)

Bionda, alta, magra, capelli dalla piega perfetta e vestita con abiti apparentemente semplici, ma dal taglio e i tessuti raffinatissimi. Si trova in convento perché ha visto l'annuncio per una stanza libera. È di Milano, si è appena laureata con il massimo dei voti alla Bocconi e sta per cominciare il suo praticantato in uno studio di Assisi. Ha sempre la risposta pronta... cosa che innervosisce Azzurra, che si convince che la ragazza nasconde qualcosa. E, forse, Azzurra non ha tutti i torti....

ETTORE (Filippo De Carli)

Cosa ci fa un tipo palestrato e dal fascino da duro in un convento? Ha il fascino da duro, un sorriso un po' piacione, ma gli occhi buoni e profondi che fanno innamorare. E proprio quegli occhi si posano su Ludovica, una delle nuove ragazze, aspirante avvocatessa. Ma fin da subito capiamo che Ludo ha altro a cui pensare...

SARA LUPARINI (Federica Pagliaroli)

Cresciuta in una borgata romana, tra case-famiglia e adozioni temporanee, Sara non ha mai conosciuto i suoi genitori perché è stata data in affido appena nata. È una ragazza schietta, si veste in modo provocante, ma senza averne l'intenzione: per lei è normale indossare una minigonna o degli shorts attillati. Ha sempre i capelli sistemati e le mani curate, di lavoro fa l'estetista. È abituata a sgomitare per prendersi quello che le spetta: ha sempre lottato per tutta la vita e non si fa mettere i piedi in testa da nessuno.

CATE SALTALAMACCHIA (Ileana D'Ambra)

Lineamenti morbidi e movenze poco aggraziate. Si ritrova davanti al convento per affittare una stanza e s'imbatte in Suor Angela e Azzurra, che la guardano un po' perplesse. Suor Angela sente che quella ragazza non dice tutta la verità e fa cenno ad Azzurra di passare oltre, ma... "Benvenuta!", fa la novizia. ■



Un universo maschile che fatica a tenere a bada il vicequestore più amato della tv. Tra amori non corrisposti e sentimenti che devono spiccare il volo, il RadiocorriereTv incontra i tre attori che orbitano intorno al personaggio nato dalla penna di Gabriella Genisi. La seconda stagione della serie è in onda la domenica in prima serata su Rai 1

Il momento delle scelte



Filippo Scicchitano è DANILO

Seconda volta con Lolita Lobosco... È stata un'esperienza intensa, mi ha aiutato molto il fatto che, essendo una seconda stagione, ci conosciamo già tutti molto bene e il clima era affiatatissimo. Abbiamo riportato quella stessa energia che ci aveva accompagnati la prima volta, speriamo che il nostro entusiasmo arrivi anche al pubblico.

Come sta Danilo Martini?

Dopo una prima stagione trascorsa a inseguire Lolita, provando nei confronti di questa donna un amore incondizionato, non totalmente corrisposto, questa volta assistiamo a un'evoluzione positiva. Li ritroviamo insieme,

si ameranno, affronteranno situazioni tipiche di ogni relazione, come quella della convivenza. Arriverà un momento di scelta molto importante, che condiziona il loro futuro.

Cosa si aspetta dalla serie?

Non mi chiedo mai come andranno le cose, per un attore conta il lavoro che si fa sul set quando si gira. È là che devi dare il meglio di te, poi tutto il resto si deve in qualche maniera incastrare. Non avremmo mai immaginato un successo così grande della prima stagione, ce lo auguravamo ma, come tutti i progetti che si fanno, il risultato è sempre un mistero. L'affetto del pubblico ce lo siamo presi volentieri... ■

Giovanni Ludeno è ANTONIO Jacopo Cullin è LELLO

Durante le riprese...

Cullin: Si è creato un clima da gita scolastica. Il pubblico ha bisogno di leggerezza *Lolita, Antonio e Lello...*

Cullin: Tu sei quello più devoto di me (*ride*)

Ludeno: Io sono il grande amico d'infanzia di Lolita, ne ha sempre subito il fascino e, in qualche modo, è sempre stato innamorato di lei. Lo scombussolamento per il ritorno di Lolita a Bari in questa stagione lascerà spazio a un rapporto di profondissima amicizia, un sentimento che evolve e si trasforma in un diverso tipo di amore.

Cullin: Io non sono innamorato del mio capo, ma sono il suo fido collaboratore, puntualmente massacrato da questa donna. Esposito matura, partecipa molto di più alle indagini e diventa quasi un bravo poliziotto, ogni tanto, riesce perfino a stupire Lolita con qualche intuizione brillante. E poi vive il suo grande amore con Caterina, c'è una madre sempre molto presente... insomma, le prende da tutte le parti.

Gli uomini della serie...

Cullin: Diciamo che questi maschi sono un po' retrò, le nostre rispettive compagne sono decisamente più avanti. A un certo punto miglioriamo anche noi (*ride*).

Ludeno: Il conflitto esiste, ma è sempre positivo e genera anche qualcosa di nuovo. Nel caso di Antonio, il mio personaggio, si ritrova a fare i conti con una moglie che, da un giorno all'altro, manifesta la propria volontà di cambiare vita. Chissà come andrà a finire.

Bari...

Ludeno: In questa stagione abbiamo vissuto la città (Bari) nella sua bellezza più totale, quindi anche l'atmosfera di quella città ci ha guidato nel raccontare queste storie. ■



Ne "Il nostro Generale" in onda su Rai 1 veste i panni di Funzionario, uno dei componenti della squadra di carabinieri che combatté il terrorismo sotto la guida di Carlo Alberto dalla Chiesa. Dal teatro scoperto in oratorio alle serie televisive, al cinema d'autore con Pupi Avati. «Non sono uno che frequenta i salotti, l'ambiente dello spettacolo. Lavoro, e poi voglio avere la mia vita, un po' provinciale, proletaria, insieme agli amici di sempre»: l'attore bolognese (e musicista per passione) si racconta al RadiocorriereTv

L cinema e le serie Tv con ruoli sempre più importanti, l'affetto del pubblico e l'attenzione della critica crescenti, cosa sta succedendo in questo momento della sua carriera?

Non noto niente di diverso da quello che c'era prima (*sorride*), sono giunti semplicemente a compimento alcuni progetti faticosi che ho realizzato in questo ultimo periodo, ed è una cosa gratificante. Sono lavori in cui ho un ruolo centrale: in "Lamborghini" (*Lamborghini - The man behind the legend*) sono protagonista, ne "Il nostro Generale" faccio parte della squadra di Carlo Alberto dalla Chiesa. Sono molto contento di questa serie, che è il primo prodotto di Rai 1 costruito in un modo corale. Una dimensione di scrittura che parla del gruppo, della comunità, che non si focalizza solamente sul singolo. Ed è la prima volta che mi ritrovo a fare un ruolo tecnicamente molto operativo. Devo dire che anche questo è stato molto divertente.

Riavvolgiamo il nastro, da dove parte la sua corsa verso lo schermo e il palcoscenico...

Sono sempre stato appassionato di recitazione, per quanto riguarda il cinema anche a livello registico. Il mio approccio a questo mestiere è avvenuto all'oratorio, a Bologna, dove ancora ragazzino ho cominciato a frequentare i corsi di teatro. Ed è proprio lì che ho conosciuto Paolo Bertuzzi, responsabile dei corsi e grande appassionato di questo mondo. Come un nonno mi ha dato la spinta, mi ha trasmesso l'entusiasmo che veniva dal suo cuore, mi ha fatto pensare che potevo davvero fare questo lavoro, di essere portato.

E in famiglia come sono andate le cose?

La mia famiglia, così come Paolo, mi hanno spinto a perseverare. Invece di regalarmi il motorino, i miei genitori mi hanno comprato una videocamera con cui ho iniziato a realizzare dei

Rai 1 Rai Fiction

IO, CHE VIVO IN UN BEL MONDO



cortometraggi con gli amici. A un certo punto ho deciso di sottopormi alla prova, un po' complicata, del Centro Sperimentale di Cinematografia, dove è nato tutto. Non è un fatto di presunzione, ma penso che ognuno di noi debba capire quale sia il proprio talento, che sia essere un bravo meccanico o un bravo chef. Ognuno deve capire che cosa sa fare. Io, crescendo, ho capito che questa cosa la so fare.

Il primo ruolo che ricorda con particolare affetto?

Nel 2015. Un ruolo secondario, ma molto bello, nel film di Marco Pontecorvo "Tempo instabile con probabili schiarite". Un'esperienza che mi ha fatto capire di avere qualcosa sulla quale potevo lavorare.

Dopo il Centro Sperimentale ha lasciato Roma, capitale italiana del cinema, per tornare nella sua Bologna. Che cosa è accaduto?

Una cosa semplice e che comunque, ancora, indirettamente pago e pagherò: ho fatto una scelta di vita. Non sono la persona che ama frequentare i salotti, non sono quell'attore che va alla ricerca di situazioni in cui parlare con questo o con quello, in poche parole non sono quella persona che vive il proprio ambiente (*sorride*). Io lavoro, e poi voglio avere la mia vita, che non ha niente a che vedere con il mio lavoro. Nulla. Bologna è una città che artisticamente mi ha sempre dato molto di più di Roma, dove mi sentivo un po' incastrato. Stavo facendo un percorso e scelte di vita molto superficiali e così sono tornato a casa. Con i pochi risparmi che avevo ho aperto un music club, che ho avuto per due anni e che è andato anche molto bene. A Bologna c'è la mia fidanzata, ci sono i miei amici veri, quelli d'infanzia. Sono sempre stato legato alle relazioni, siamo lo stesso gruppo di quando avevamo dieci anni. La mia vita è più provinciale, proletaria, insieme ad amici che fanno lavori totalmente differenti dal mio.

Come vedono questo Romano che lavora al cinema e in Tv ma che è rimasto uno di loro?

Mi prendono sempre molto in giro, certo, rispettandomi. Uno di loro, che fa l'operaio, mi dice simpaticamente: "Tu vivi in un bel mondo". Hanno imparato a comprendere che si tratta effettivamente di un lavoro (*sorride*). Loro non si capacitano ma io vivo di questo. Credo che sia anche il mio ambiente a farmi rimanere nella vita vera. Vivo del mio lavoro proprio come lo fa il mio amico operaio, con la differenza che lui ha un posto fisso, io, invece, ogni volta sono qui ad arrabattarmi, a capire chi mi prenderà, cosa succederà.

Cosa le ha lasciato l'esperienza de "Il nostro Generale"?

Grazie alla fiducia ricevuta dalla Stand By Me (*società di produzione della serie con Rai Fiction*) ho potuto condividere quest'avventura con un cast d'eccellenza, recitando con colleghi che ho sempre stimato. Anche Sergio (*Castellitto*) si è trovato bene con noi, c'è stato un clima inaspettato e oggi c'è un po' di malinconia, è stato un lavoro molto sincero.



Come si è preparato al set?

È stato emozionante avere a fianco le persone che hanno lavorato con il Generale dalla Chiesa, le stesse che non hanno avuto una vita per quindici anni, che hanno vissuto sotto copertura con nomi inventati. In un certo senso abbiamo reso onore a un periodo. La domanda "chi sono le persone che lavoravano al fianco del Generale?" ha ora una risposta. Poter parlare con i carabinieri Domenico Di Petrillo e Luciano Seno, con il loro capitano Gian Paolo Sechi, è stato incredibile. Ci hanno fatto capire come approcciarci al Generale: era un mondo sotto copertura, non un ambiente di caserma nudo e crudo, ma di famiglia, in cui questa gente non stava in uniforme. La frase che più mi ha colpito del loro racconto è stata: "Eravamo persone normali ma eravamo militari".

Tra le sue esperienze recenti anche "Dante" di Pupi Avati, nel quale ha vestito i panni di Guido Cavalcanti. Cosa ha scoperto del periodo in cui nascono la nostra lingua e la nostra lettera-

tura, e che rapporto ha con la poesia?

Premetto, per quanto riguarda la poesia, di avere sempre odiato il periodo dantesco, di lotte socio-politiche tra Guelfi e Ghibellini. Ma un giorno, improvvisamente, è arrivata la proposta e mi sono messo a studiare.

Come ha affrontato la preparazione?

Ho scritto sui social che avrei interpretato Cavalcanti e sono stato contattato da una ragazza che mi ha detto di essersi laureata da poco con una tesi su di lui. Le ho chiesto di leggerla, e su quella ho costruito il personaggio.

Un avvicinamento atipico...

Una tesi di una difficoltà disarmante, ma tramite il lavoro di quella ragazza ho capito il legame d'amicizia tra Cavalcanti e Dante. Con Pupi, poi, c'è stato un lavoro di getto, l'unico modo per rendere veri i sentimenti. Credo che la forza di quel film sia la grande profondità emotiva. È molto interessante vedere come Pupi ha costruito i personaggi, che hanno tutti qualcosa di

radicato nella cultura contadina, sociale. È un film molto vero anche da un punto di vista storico.

La macchina da presa ma anche la musica, come convivono in lei queste due anime?

In un modo molto semplice. L'attore è il mio lavoro, la musica è solo una passione. Certamente, la musica è vita, suono ogni giorno la chitarra, ho scritto canzoni, ogni tanto organizzo eventi. Ma non ho mai voluto che diventasse un lavoro, per lo meno oggi è così.

Quanta ironia c'è in Romano Reggiani?

A detta di tutti ce n'è, anche troppa. Mi diverto, dico un sacco di cavolate. Sono molto pungente.

Che cos'è la popolarità?

Non lo so perché non ce l'ho. Il concetto di popolarità si riduce al commerciale, io invece ho una popolarità molto intima, legata alle relazioni vere, alle persone che mi seguono perché faccio cose specifiche. Quei diecimila che mi seguono su Insta-

gram, sapendo per di più che non sono social, sono persone che ci sono sempre. E questo mi dà gioia.

C'è un attore al quale si ispira?

Cinematograficamente a Ethan Hawke, lo amo tantissimo perché amo la sua carriera, apprezzo il fatto che sia sempre stato un attore dell'establishment ma fuori dal giro, che sceglie progetti particolari, che si vende ogni tanto ma non sempre. È bello pensare che lavori con la Marvel e che poi vada a Cannes con un film in cui ha un ruolo secondario e in cui dice quattro battute. Un attore che si mette al servizio di quello che vuole fare in un determinato momento. E poi scrive, ha fatto romanzi bellissimi che mi hanno appassionato.

Le capita di pensarsi fra dieci anni?

Se ci devo davvero pensare mi mette un po' paura. Sono felice della mia vita di oggi, e lo dico con grande sincerità. Fra dieci anni mi basterebbe che tutto fosse ancora così. Non ho pretese. ■

MIXER

vent'anni di televisione

Con "Mixer - Vent'anni di televisione" il giornalista rilegge i grandi temi della storia italiana e internazionale di fine Novecento, raccontati dal 1980 al 1998 dal programma cult della Rai. Il giovedì in seconda serata su Rai 3



Rai 3 Rai Cultura



IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ

Possiamo dividere l'informazione Tv tra prima e dopo "Mixer". Cosa le fece capire, nel 1980, che era il momento di osare?

Non di osare, era cambiato il mondo e noi l'abbiamo interpretato. Erano nati il telecomando e le televisioni private, quindi i programmi culturali della Rai, se volevano sopravvivere, dovevano per forza reinventarsi in un altro modo. Noi lo abbiamo fatto, cogliendo la palla al balzo. Abbiamo incorporato il telecomando dentro la scaletta della trasmissione, cambiando soggetto ogni venti minuti. Per di più abbiamo fatto un uso molto spinto e molto avanzato della tecnologia.

Da subito il programma ebbe grande consenso di pubblico, gli addetti ai lavori e i critici come lo accolsero?

Venne visto come una cosa assolutamente nuova, che ribaltava tutti gli stereotipi delle riprese televisive. Il faccia a faccia, fatto in quel modo, era qualcosa di rivoluzionario. Rimasero tutti molto sorpresi, colpiti.

Ha intervistato centinaia di protagonisti della vita pubblica italiana e internazionale, quali incontri ricorda con più affetto e interesse?

Li ricordo tutti con enorme affetto, ognuno ha una sua storia particolare.

Lei è un giornalista che non le ha mai mandate a dire...
No...

... ci fu qualcuno che le fece perdere le staffe?

A me no, forse io le ho fatte perdere a qualcuno. Sono sempre rimasto lucido e presente a me stesso.

Come costruisce un'intervista?

Studiando moltissimo il personaggio e costruendo una sorta di sceneggiatura, psicologica e razionale, dove si alternano momenti diversi che cambiano rapidamente.

C'è una domanda che non farebbe mai a un suo intervistato?

No, ho sempre fatto tutte le domande che mi venivano in mente. Se non ne ho fatta qualcuna era perché non mi è venuta in mente.

Come si pone di fronte a chi le sta spudoratamente mentendo?

Con la domanda successiva, sbugiardandolo.

Le è capitato spesso?

Mi è capitato.

Se avesse la possibilità di intervistare Putin e Zelensky, cosa chiederebbe all'uno e all'altro?

Mi lasci studiare bene, poi glielo dirò.

Com'è cambiato, se è cambiato, negli anni, il modo di intervistare dei giornalisti nei programmi di approfondimento?

Ho l'impressione che i giornalisti, prevalentemente, invece di intervistare, porgano il microfono. Il lavoro lo fanno gli uffici stampa, che concordano più o meno quasi tutto prima.

Vede una Tv troppo concordata?

Molto concordata.

Cosa le fece capire che "Mixer" stava cambiando per davvero la narrazione televisiva?

Il fatto che vedevo che tutti cercavano di fare qualcosa di simile.

Negli ultimi anni ha scelto la radio, ora torna anche in televisione. Qual è la casa in cui le piace di più raccontare?

Tutte e due le case. La radio ha il vantaggio di essere più sexy della televisione perché eccita maggiormente la fantasia, uno deve immaginare, si fa il suo film. Poi oggi la televisione è diventata radio nel novanta per cento dei casi, sempre la stessa, sempre più "chiacchierata". Se è per chiacchierare, dato che la differenza tra radio e televisione dovrebbe essere data dalle immagini, tanto vale fare la radio che costa meno ed è più veloce.

Come vede il futuro dell'approfondimento televisivo?

Dipende da chi lo farà.

Cosa augura a Giovanni Minoli?

Di morire lavorando.

E ai telespettatori italiani?

Di essere trattati come cittadini e non solo come consumatori. ■



IL SALOTTO DI NUNZIA DE GIROLAMO

*Dal 21 gennaio al via la terza edizione
del programma che esplora l'universo maschile.
Il sabato in seconda serata su Rai 1*

Dopo il successo delle prime due edizioni, Nunzia De Girolamo torna al timone di "Ciao Maschio", in onda il sabato in seconda serata su Rai 1. In uno studio completamente rinnovato Nunzia continuerà quel viaggio attraverso l'universo maschile, che ha già caratterizzato le prime due edizioni del programma, e nel corso del quale verranno intervistati tre uomini, ospiti diversi in ogni puntata. Ogni puntata avrà un tema principale che Nunzia introdurrà nel suo monologo iniziale. Ne parlerà poi con i tre ospiti, alternando momenti spensierati ad altri più riflessivi, intimisti o ironici, attraverso una chiacchierata informale che ci farà conoscere le storie dei protagonisti appartenenti a mondi diversi. Storie e percorsi diversi che si raccontano e confrontano, anche attraverso giochi di natura psicologica. Anche stavolta Nunzia sarà l'unica donna ammessa a varcare la soglia dello studio. Confermata la presenza delle Karma-B che, in maniera sicuramente provocatoria, daranno il loro punto di vista su quanto appena ascoltato. Anche il pubblico a casa sarà chiamato, utilizzando l'hashtag #ciaomaschio, a partecipare e dire la sua sui social, non solo durante la puntata, ma anche nel corso della settimana, con simpatiche iniziative che gradualmente sveleranno gli ospiti di ogni puntata. ■

ROMANZO POPOLARE *con sorriso*

Su Rai 3 il programma prodotto da Rai Cultura e condotto da Geppi Cucciari che parte da una convinzione di fondo: tutto può essere cultura, l'importante è come la usi. Il giovedì in prima serata

La gente prima di tutto. Il programma condotto da Geppi Cucciari parte dalle storie e dalle notizie della settimana, da piccole perle di ogni forma dell'arte che meritano un riflettore e uno sguardo a volte divertito, a volte complice ma sempre curioso. "Splendida Cornice" è un piccolo esperimento di Tv del colore, con alcune speranze e un'unica pretesa: la leggerezza. Da inseguire, giocando e ascoltando, finché non si farà viva lei. Ecco allora un pubblico votante diviso tra categorie demoscopiche, quelle che disegnano i consumi degli italiani, per conoscerne le vicende e le predilezioni culturali, in una sorta di romanzo popolare scritto col sorriso. Ecco anche cinque "competenti omonimi" di chiaro ingegno e nome celebre, pronti a rispondere alle domande

siderali e ai quesiti più spiccioli: dalla semi-otica alle beghe di condominio. Ecco un professore che, al grido di #primalitaliano, vigila sulla congruità grammaticale di conduttori e ospiti. Ecco una band di servizio, o "disservizio", capitanata da Nicola "Ballo" Balestri, per scandire i ritmi dell'improvvisazione organizzata. Ecco gli ospiti in grado di portare un tema alto a un livello comprensibile da noi umani, il libro più letto, il teatro più vuoto ma a sproposito, la mostra più o meno meritevole, raccontati ad uso di spettacolo, d'intervista, di clip sul campo, di frammento satirico, di breve monologo (altrui) per trovare, tra le auspicabili risate, il bene ultimo di una cosa in più da sapere e da raccontare agli amici, la sera dopo, a cena. Ecco, infine, "Saputello" il gioco dove chi le azzecca tutte perde, perché abbiamo bisogno di non sapere, per essere perfetti. Insieme a Geppi Cucciari il divulgatore Roberto Mercadini e l'insegnante d'italiano Andrea Maggi. La squadra dei competenti è formata dal linguista e docente universitario Giuseppe Antonelli, l'astrofisica Amalia Ercoli-Finzi, lo specialista di ecologia Matteo Renzi e il "sumerologo" Maurizio Viano. "Splendida Cornice" è un programma di Rai Cultura. ■





VIAREGGIO 1969

Il primo caso di rapimento di un minore in Italia.

Venerdì 20 gennaio alle 21.20 su Rai 3

Il 31 gennaio del 1969, a Viareggio, sparisce un bambino di 12 anni, Ermanno Lavorini. La sera stessa la famiglia riceve la richiesta di un riscatto. Inizia così il primo caso di rapimento di un minore in Italia, che terrà il Paese col fiato sospeso fino al ritrovamento del cadavere del bambino. I carabinieri seguono una sola pista: il delitto deve essersi consumato nell'ambiente della Pineta di Viareggio, teatro di prostituzione

maschile. Sarà il giornalista Marco Nozza a capire che la pista omosessuale è solo un modo per sviare le indagini da un'altra versione dei fatti, che stenta però ad essere accertata dalle indagini a causa dei depistaggi. Ci vorranno molto tempo e diversi gradi di giudizio per far emergere una parte di verità. Sul caso restano ancora molte zone d'ombra, sulle quali, a distanza di più di cinquanta anni, non è ancora possibile fare luce. Ciò che si può dire con certezza è che fu la prima volta che in Italia i media si accanirono su un caso di cronaca nera, amplificandone il clamore e dandolo in pasto all'opinione pubblica.

"Viareggio 1969", con la regia di Claudio Pisano, è in onda venerdì 20 gennaio alle 21.20 su Rai 3. ■

Rai 3 Rai Documentari

ECCO A VOI, L'OGGI

Il programma, girato e condotto da Pif, è atterrato di nuovo sul piccolo schermo, per raccontare il presente a chi verrà in futuro. Dal lunedì al venerdì alle 20.20 su Rai 3

Realizzato da Fremantle per Rai Cultura, "Caro Marziano" è una collezione di storie, volti e luoghi dell'Italia dei nostri giorni, brevi reportage pensati per essere visti da un ipotetico visitatore alieno, che approdi sul nostro pianeta in una data ancora incerta e lontana. Storie attuali e storie senza tempo, storie che hanno una risonanza

nazionale e storie che, pur nascendo in un contesto apparentemente marginale, fotografano la contemporaneità. Nessun tema è estraneo all'indagine di Pif, a patto che sia significativo, toccante, divertente, sorprendente, istruttivo, insomma destinato a testimoniare il contemporaneo con lo sguardo di chi si rivolge a mondi lontanissimi. Ogni finale di puntata raccoglie un messaggio che i protagonisti affidano a Pif, perché giunga intatto al marziano del titolo, quando fra cento, mille, diecimila anni avrà accesso a questi brevi racconti dell'oggi. Ciascun reportage diventa il singolo elemento di un archivio immaginario, in cui sono contenuti tutti quei volti, quelle situazioni e quelle esperienze che andrebbero preservate per descrivere un'epoca. Dal lunedì al venerdì alle 20.20 su Rai 3. ■





STAY IN SCAMPIA

Le storie di quattro ragazzi che vogliono diventare grandi rimanendo nel loro quartiere. In esclusiva su RaiPlay

Quattro voci per raccontare Scampia. Quattro ragazzi che non cercano fortuna altrove, ma restano nella loro terra per costruire il loro destino. "Stay in Scampia" è un viaggio che con la musica e i giovani protagonisti va oltre il quartiere, oltre le problematiche che pesano sulla vita quotidiana e va dritto al cuore risvegliando passioni ed entusiasmi, guardando al futuro. "Stay in Scampia" è un momento storico per il territorio e per la comunità locale raccontati attraverso le voci di Vettosi, uno dei rapper della nuova scena napoletana, Vincenzo, aspirante regista, Danilo, tiktokker in lotta contro i luoghi comuni e Manuela, che nella danza ha trovato la salvezza, il presente e il futuro. A due passi dalle vele, in uno dei quartieri più giovani d'Europa, i ragazzi dialogano con le performance sul palco del Red Bull 64 Bars Live, unendo arte e vissuto e si alternano alle esibizioni dei rapper italiani più famosi: Ernia, Fibra, Guè, Marracash, Madame e l'idolo locale Geolier. Mentre in consolle, a dirigere i suoni, c'è un guru dello scratch come dj TY1. Il documentario vuole promuovere la rinascita del territorio e sostenere e valorizzare i giovani che vivono a Scampia. È un progetto Red Bull 64 Bars Live in collaborazione con Rai Pubblicità. ■





OSSI DI SEPPIA

Rai Play

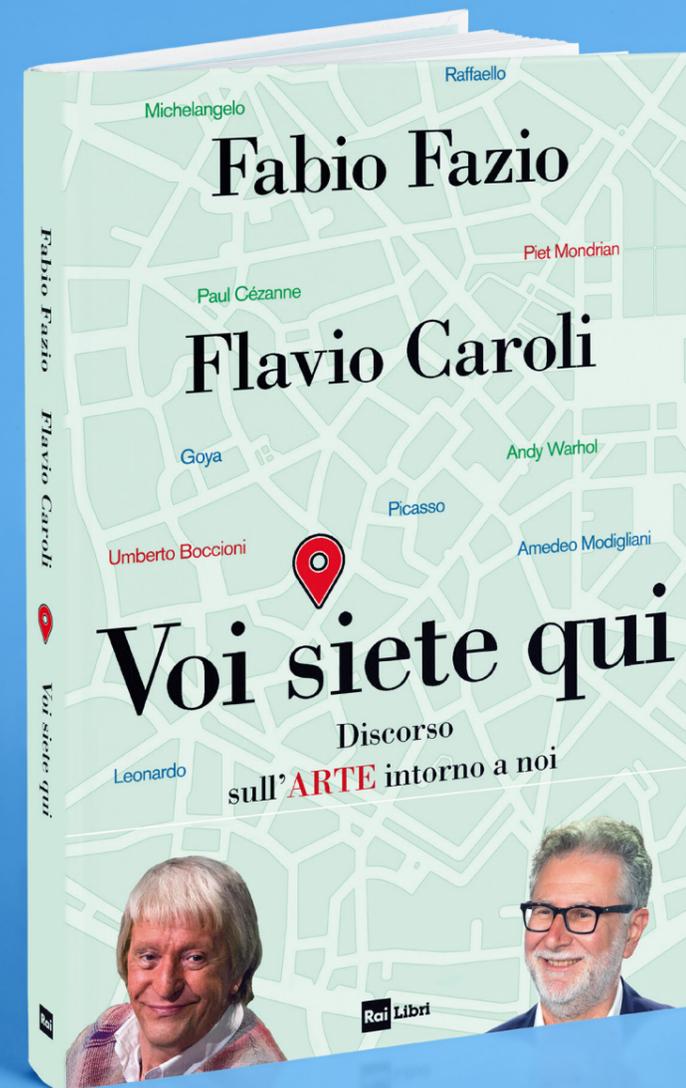
UNA DONNA MODERNA

Fra ogni genere di diva Monica Vitti è qualcosa di più complesso, inatteso e per molti versi addirittura inquietante: una femminilità contemporanea, lontanissima dallo stereotipo delle star. Dal 17 gennaio su RaiPlay

Una donna moderna, con la sua libertà sia espressiva che gestuale, i suoi umori, le sue nevrosi. Fragile e divertente, seducente e malinconica, introversa e spiritosa. Una donna capace di anticipare le mode e trasferire, nella vita e sullo schermo, quell'aria di cambiamento in atto nel Paese e in tutta Europa. Nella diciassettesima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal 17 gennaio su RaiPlay, Nicoletta Ercole, costumista e amica dell'attrice, racconta la donna che Monica Vitti è stata. «Nei film che ha scritto con suo marito, Roberto Russo, c'è sempre una figura femminile che va contro gli stereotipi della donna italiana, perché Moni-

ca era una donna molto libera... Quelle che ha raccontato in tutta la sua carriera, e quelle che per me sono più significative, erano sempre donne che lei conosceva molto bene. Che erano comunque parte di lei... Ha interpretato e reso allegri anche ruoli tristi, ruoli di figure perdenti, perché era capace di trovare sempre il lato ironico, comico, grottesco per addolcire tutto quanto poteva essere doloroso. Questo significa che lei è stata una donna di grandi sentimenti e profondità». Una diva pop che diventa icona di stile. Improvvisamente europea, anticipa i cambiamenti esplorando i registri più diversi. Prima musa del cinema d'autore, poi regina della commedia, capace di passare dai ruoli drammatici a quelli comici svelando desideri e turbamenti, capace di far piangere e, ancora di più, ridere gli italiani. Mentre molte delle donne che incarna sono una sintesi sull'emancipazione che l'attrice caratterizza grazie alla sua capacità di fare ironia sul concetto di donna stesso, inventando un nuovo modello di "dimensione femminile." Non si è mai vista un'italiana così! ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Basta un Play!

IRON MASK - LA LEGGENDA DEL DRAGONE

Ambientato nel XVIII secolo, il film segue le continue imprese del cartografo inglese Jonathan Green mentre intraprende un viaggio scientifico e soprannaturale che lo conduce dall'Inghilterra alla Cina. Jonathan Green riceve infatti da parte di Pietro il Grande il compito di mappare la Russia orientale. Il viaggio lo porterà fino in Cina. Sul suo percorso incontrerà principesse cinesi, il Re Drago e alcuni maestri di arti marziali. È il sequel di Viy, il film del 2014 liberamente ispirato all'omonimo racconto di Nikolai Gogol e risulta essere l'ultimo interpretato dall'attore Rutger Hauer. Regia: Oleg Stepchenko. Interpreti: A.Schwarzenegger, J.Chan, J.Fleming.



FILUMENA MARTURANO

Filumena ha un passato da prostituta e convive con un ricco pasticcere. Per sposarlo si finge in punto di morte, l'uomo scopre l'inganno ma è solo l'inizio di una nuova rivelazione. Tratto dal dramma di Eduardo De Filippo, per la regia di Francesco Amato. Interpreti: Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Nunzia Schiano, Marcello Romolo, Anna Iodice, Vittorio Viviani, Massimiliano Caiazzo, Francesco Russo, Giovanni Scotti, Salvatore Misticone, Gino Nardella, Margherita Di Rauso, Alessandra Mantice, Clara Morlino, Carolina Rapillo, Francesca Somma, Gigio Morra. Tra le fiction della piattaforma Rai.

I MAGNIFICI 4 DELLA RISATA

Roberto Benigni, Francesco Nuti, Massimo Troisi, e Carlo Verdone: quattro comici che hanno cambiato per sempre non solo il modo di ridere degli italiani, ma l'intera filiera cinematografica. Sono i quattro alfieri della commedia italiana in un docu-film che è un racconto delle loro avventure artistiche con la guida ironica di Emanuela Fanelli. Ritroviamo così i quattro che negli anni Ottanta hanno rivoluzionato il cinema italiano, tutti assieme, dentro lo stesso schermo, all'apice dei loro trionfi e dell'esplosione dei loro talenti. Il programma, diretto da Mario Canale che lo ha scritto con Michele Anselmi, li "interroga" attraverso materiali memorabili, sketch, brani di film, interviste, testimonianze. I grandi maestri della comicità, nella sezione "Da non perdere" della piattaforma Rai, per la regia di Mario Canale.



IL TOPO BRIGANTE

Il Topo Brigante è uno spietato criminale: la sua passione sono i dolci, ma, per mera crudeltà, ruba il cibo ad ogni animale che incontra, anche se non è di suo gradimento. Stanca di tanti soprusi, la signora Anatra ha un'idea: quando il Topo minaccia di mangiarla, con l'ingannevole promessa di una montagna di dolci, riesce a condurlo all'interno di una grotta dove il Topo finisce per perdersi. Solo e abbandonato nella grotta, il nostro protagonista rifletterà sulla sua prepotenza. Disponibile anche in lingua originale. Dalla penna di Julia Donaldson e Axel Scheffler, per la regia di Jeroen Jaspert.

MENO PER MENO



Nuovo album, podcast su RaiPlay Sound e tour nei principali teatri italiani per Niccolò Fabi, uno dei più importanti cantautori italiani. Nel suo percorso artistico tanta sperimentazione e un avvicinamento sempre più evidente ad un sound d'oltreoceano

È disponibile in doppio vinile, CD e digitale "Meno per meno", il nuovo album di Niccolò Fabi, pubblicato in occasione dei suoi 25 anni di carriera. Frutto del lungo e accurato lavoro di orchestrazione, e in alcuni casi di riscrittura, realizzato insieme al Maestro Enrico Melozzi e la sua Orchestra Notturna Clandestina, "Meno per meno" offre, al pubblico che non ha potuto vivere il concerto del 2 ottobre all'Arena di Verona, una testimonianza della nuova tappa artistica di Niccolò. 10 le canzoni, di cui 6 già edite e vestite

per l'occasione dagli arrangiamenti orchestrali e 4 inedite nate grazie all'unione tra il mondo sonoro di Niccolò Fabi e quello dell'Orchestra Notturna Clandestina, diretta da Enrico Melozzi. "Meno per meno", non vede solo l'intervento dell'orchestra, ma anche la presenza di un sound elettronico particolareggiato, a cui negli ultimi anni il cantautore romano si è avvicinato sempre di più, frutto del lavoro che ha portato avanti insieme al giovane producer Yakamoto Kotsuga. In esclusiva su RaiPlay Sound, è disponibile "Meno per meno podcast", con Niccolò Fabi insieme ai Tlon, ovvero Maura Gancitano e Andrea Colamedici. Concedersi il tempo necessario per una riflessione o un approfondimento sui temi della vita partendo dalle canzoni, come premesse per qualcos'altro e non come conclusioni. L'idea del podcast arriva dopo una serie di incontri e chiacchiere su argomenti che spaziano dalla società al linguaggio, passando per la filosofia e la cultura. Dieci episodi in totale libertà che prendono spunto dalle dieci canzoni scelte per il suo nuovo

album. Niccolò, Maura e Andrea, a dispetto della frenesia che la vita impone oggi, dedicano alle parole e al loro significato tempo e attenzione e, partendo dai testi delle canzoni del cantautore, trovano lo spazio per un momento di confronto vero affrontando tematiche in libertà, con riferimenti musicali, filosofici, letterari e con momenti di immersione nella società e nel mondo che ci circonda.

Niccolò Fabi tornerà live nel 2023 nei principali teatri italiani per la prima volta insieme all'Orchestra Notturna Clandestina del Maestro Enrico Melozzi. La partenza è il 17 aprile da Bologna mentre l'ultima data sarà il 24 maggio al Teatro Politeama di Genova. In occasione dell'uscita del disco, Niccolò Fabi è stato ritratto da Arash Rapdour, fotografo e artista iraniano che ha esposto i suoi lavori fotografici e video in gallerie italiane ed estere, tra cui il Maxxi e il Macro di Roma, il Mamba di Buenos Aires e l'Arsenale di Venezia. Dal 1997 ad oggi, Niccolò

Fabi ha costruito un percorso incentrato sulla ricerca della libertà espressiva, restando sempre fedele al richiamo artistico e all'urgenza creativa. La sua carriera testimonia l'evoluzione di un uomo e di un artista che ha deciso di immergersi nelle canzoni, portandole alla loro essenza, senza smettere mai di sperimentare e ricercare nuove sonorità. Con più di 90 canzoni, 9 dischi in studio, 2 raccolte ufficiali, 1 progetto sperimentale come produttore, 1 disco di inediti con la super band FabiSilvestriGazzè, 2 Targhe Tenco per "Miglior Disco in Assoluto", dopo 25 anni di musica, Niccolò Fabi oggi è considerato uno dei più importanti cantautori italiani. Nel suo percorso artistico tanta musica, tanta sperimentazione e un avvicinamento sempre più evidente a un sound d'oltreoceano. Cantautore, produttore e polistrumentista, negli anni ha continuato a lavorare sul rapporto tra parole e musica, sia in termini performativi, sia in chiave formativa. ■

AMARA



Dal 27 al 29 gennaio al Teatro Garbatella di Roma, andrà in scena una commedia ambientata nei primi anni '50. Le esplosioni e le bombe della Seconda Guerra Mondiale sono ancora vive nelle menti dei romani, ma è tempo di rialzarsi e di ripartire. Nuovi palazzi, nuove costruzioni, nuova vita. Ma nelle borgate che circondano la capitale, il tempo si è fermato, e le baracche di legno e lamiera, fanno da cornice alla povertà. Tra le vie in mezzo al fango, la storia di Renato e Teresa, di Rosa e Maria, e di un colto viandante di nome Pier Paolo. Un intreccio di vite, di sogni, di speranze e rassegnazione, donne e uomini che lottano per non affogare nella meschinità del proprio destino, come in un film di Pasolini. Il RadiocorriereTv ha incontrato Nadia Rinaldi e Stefano Ambrogio, che interpretano i due personaggi principali

Golia srl

AMARA

testo e regia David Mastinu

Stefano Ambrogio Nadia Rinaldi
Martina Zuccarello Germana Cifani Michele Capuano

Costumi: Alessio Pinnella | Scenografia: Cristian Carcione | Organizzazione: Stefania Curci

VENERDÌ 27 GENNAIO ORE 21.00
SABATO 28 GENNAIO ORE 21.00
DOMENICA 29 GENNAIO ORE 17.00

NADIA RINALDI (Teresa)

Il suo personaggio Teresa, è molto sofferto, una donna in una condizione difficile. Come ha vissuto questo ruolo?

Un ruolo meraviglioso che mi sarebbe piaciuto interpretare anche cinematograficamente. Un personaggio bellissimo, vero. Io sono cresciuta con persone che c'erano in quel periodo storico. Mio padre è stato sotto i bombardamenti di San Lorenzo e ricorda benissimo quando poi ha vissuto in una borgata in attesa dell'assegnazione di una casa. Doveva essere una cosa immediata, ma passò tanto tempo. Teresa è un personaggio di quelli che ho sentito in tanti racconti.

Come in un film di Pasolini, si cerca di non affogare in un destino che sembra segnato. Quali sono i sogni e le speranze del

suo personaggio?

Teresa sembra non avere più speranze. Arriva a pensare che la bomba che è cascata ha in realtà sotterrato tutti e che il mondo si sia dimenticato di loro. Succube del marito padrone che la costringe a prostituirsi per non essere picchiata e aggredita, si prende cura di una ragazza, Maria, senza i genitori portati via dai tedeschi. Per questa "figlia" spera tanto, spera che ci sarà un futuro migliore. Il sogno è anche quello di vedere Roma, di cui parlano tanto.

Donne e uomini che lottano per cambiare la loro vita. Ci riusciranno?

Nella storia ci sono tre donne molto importanti. Chi crede nel progresso, chi sembra rassegnata e chi spera invece di trovare una soluzione. C'è Renato, un uomo cattivissimo e ignorante. E poi c'è un giornalista, curioso, che si aggira tra le baracche, che viene dal nord e che vuole conoscere queste persone e quindi inizia ad intervistarle. E' Pier Paolo Pasolini, un omaggio per il suo centenario. In tutto questo saranno soprattutto le donne a

trovare una via d'uscita a quello che sembra un destino ormai segnato. La donna in questo spettacolo porta il pubblico a vedere la storia in una prospettiva diversa.

Sarete in scena anche al Teatro Tor Bella Monaca. È il luogo ideale per "Amara"?

Abbiamo scelto questo teatro perché vogliamo che lo spettacolo venga visto anche in luoghi dove il biglietto costa meno, così da essere accessibile a tutti. Un teatro di quartiere per dare la possibilità di esserci anche a chi non può permetterselo.

Ha interpretato ruoli comici ma anche drammatici, come in "Amara". Le appartengono entrambi?

Sì, tanta comicità e tanto dolore fanno parte della stessa persona. Si diventa spesso comici per sdrammatizzare anche un momento drammatico. Come diceva Gigi Proietti, un attore comico potrà essere un attore bravissimo anche drammaturgicamente parlando.

Con Stefano Ambrogio formate una coppia teatrale che si riconferma, un bel sodalizio professionale?

Bel sodalizio, assolutamente sì. In questo ruolo Stefano deve mantenere quel filo, quella concentrazione per essere Renato, un personaggio che non gli si addice, se non per la corporatura. Una grande fatica per lui, che presuppone un'enorme bravura per non far uscire mai i suoi occhi, che sono in realtà di una bontà unica.

Gigi Proietti è stato il suo maestro. Qual è il suo più importante insegnamento che l'accompagna negli spettacoli e nella vita?

L'umiltà è la carta vincente. Bisogna essere sempre se stessi, senza darsi arie e senza vivere come se gli altri fossero zero. Noi siamo lavoratori dello spettacolo e il divismo, in teatro, non ci appartiene. Sarà il pubblico poi a decidere per noi, a gratificarci. In Italia come diva abbiamo Sofia Loren, ma anche Ornella Muti che continua a stare in disparte e a farsi vedere solo nelle sale. Oggi c'è un divismo che dobbiamo smontare perché esiste purtroppo una nuova scuola di pensiero secondo



la quale basta un programma televisivo per pensare di essere un divo.

Dichiara spesso che sognava di fare l'attrice sin da bambina. Dal cinema, al teatro, alla televisione: c'è qualcosa che ancora non ha realizzato?

Mi piacerebbe realizzare un film con Verdone. Mi manca un film con lui, comico ovviamente. Sono una "verdoniana" sin da giovane e vorrei realizzare questo sogno.

STEFANO AMBROGI (Renato)

È conosciuto dal grande pubblico per i suoi personaggi molto diversi tra loro, da quelli più brillanti alle interpretazioni drammatiche. Un attore dalle sfumature diverse. Le appartengono tutte allo stesso modo?

Bella domanda. Diciamo che quando uno decide di interpretare un personaggio è perché lo sposa e studiandolo se ne innamora sempre di più. Chi sceglie di interpretare un personaggio è perché se lo sente proprio.

Attore teatrale, televisivo e cinematografico, con una carriera legata a Roma, e alla sua storia anche teatrale. Il suo maestro è stato Gigi Proietti. Il teatro è il suo primo amore?

Absolutamente sì. Il teatro mi ha affascinato intorno ai 30 anni quando ho avuto come una folgorazione sulla via di Damasco. Mi fidanzai con una attrice e, seguendo il suo mondo che non mi apparteneva, ne rimasi affascinato così tanto da farmi lasciare un corso da infermiere che stavo seguendo per intraprenderne uno in recitazione. Ebbi la fortuna di essere visto da Gigi Proietti in uno spettacolo. Mi chiamò per fare un provino e io camminai ad un metro d'altezza. Nacquero una serie di occasioni e da lì è stato tutto meno difficile.

In "Amara" chi è Renato, il personaggio che interpreta?

Un personaggio cattivissimo. Ci troviamo nel dopoguerra. La storia narra di una periferia romana con le baracche, in una situazione di degrado, povertà e cattiveria. Il mio personaggio l'ho paragonato molto al Giacinto di "Brutti, sporchi e cattivi" di Ettore Scola magnificamente interpretato da Nino Manfredi. Chi ricorda quel film, avrà modo di ripensare alle baracche, alla povertà e alla miseria, anche se era ambientato negli anni '70. Qui siamo nell'immediato dopoguerra, negli anni '50, quando, tra le baracche, arriva anche un giovane Pasolini che scopriremo a fine spettacolo. Studierò gli stati d'animo delle persone, dei cosiddetti ultimi.

Come si viveva in quel tempo nelle borgate romane?

Non c'era niente. Si mangiava quando si trovava della cicoria. Si raccoglievano le erbe, si mangiava un pezzo di pane o una mela. Non c'era lavoro e se c'era si veniva sfruttati e pagati poco. C'era un clima di sopravvivenza.

I personaggi di "Amara" si scontrano più volte con la crudeltà di quella vita, dove vigeva la regola "dell'uomo mangia uomo".

Cos'è rimasto degli anni '50, oggi?

Secondo me dove ancora oggi esistono emarginati, clandestini e quel sottobosco di sottoproletariato, i sentimenti sono gli stessi. Lodio, l'amore, l'invidia, non mutano.

Un intreccio di vite, dove sono più forti i sogni e le speranze o la rassegnazione?

I sogni e le speranze non muoiono mai. C'è un personaggio nella commedia che ambisce alla casa di cemento al posto di quella di lamiera. Ha un figlio malato e l'accesso ad una casa vera diventa un motivo di vita. La rassegnazione c'è da parte del mio personaggio, Renato. Cattivo, scontroso, ha avuto solo calci dalla vita e quindi si ritrova ad essere burbero con chiunque perché ha perso la speranza. A volte dice: "L'Italia mi ha tradito". Mentre tutto intorno cambia, si evolve, lui rimane in uno stato sociale che è sempre quello, in un degrado che aumenta sempre di più e la speranza mancata lo inaridisce a tal punto da farlo diventare quello che è, davvero un brutto personaggio.

In "Amara", oltre a vivere in un periodo storico molto difficile, i protagonisti sono persone profondamente provate, diverse tra loro. Qual è il messaggio univoco che da Renato e Teresa, Rosa e Maria e dagli altri arriva al pubblico?

Ogni personaggio ha la sua storia. Maria è una ragazza proveniente dal sud, sola, che ha perso i genitori portati via dai tedeschi. Rosa arriva da una San Lorenzo bombardata, dove faceva parte di una famiglia dignitosa, che all'improvviso si ritrova a vivere in una baracca. Renato e Teresa sono sempre stati poveri perché lui non ha mai lavorato essendo pigro, cattivo, nato, vissuto e cresciuto nelle baracche. A parte Renato, tutti gli altri hanno una grandissima speranza e questo è il messaggio che deve arrivare.

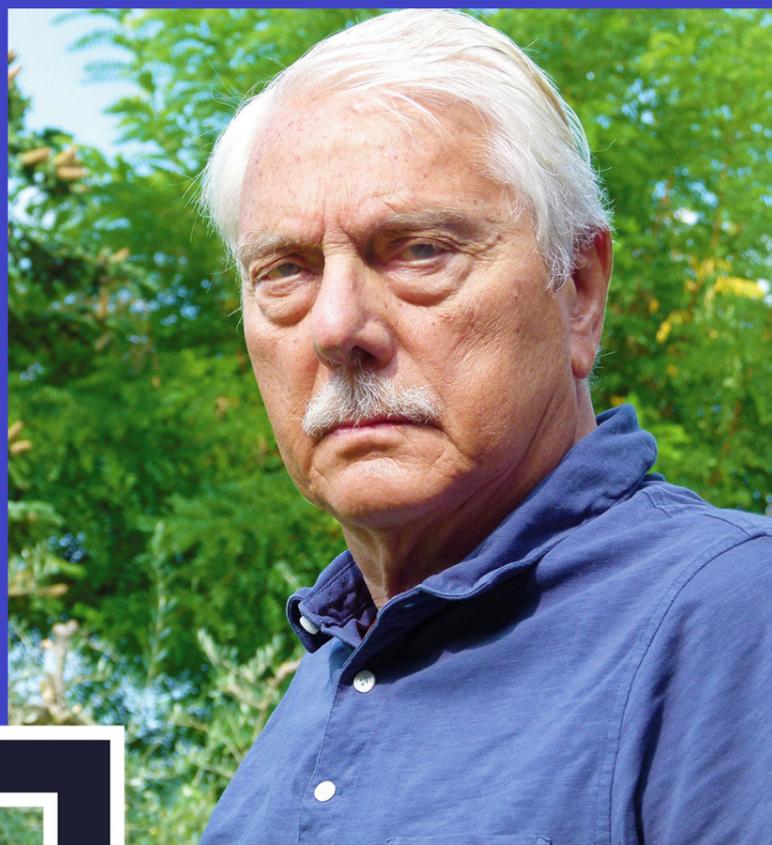
Nei ruoli che interpreta il suo aspetto spesso è apparentemente burbero, ma poi il suo sorriso diventa contagioso. Cosa ama di più di lei il pubblico?

Di me non so cosa ama, in generale però il pubblico ama ridere, vuole distrarsi.

Con Nadia Rinaldi formate una coppia teatrale che si riconferma, un bel sodalizio professionale?

Siamo sempre marito e moglie. In questo caso però è una compagna che io sfrutto. Nadia è una grandissima attrice. Sul palcoscenico abbiamo un feeling tale per cui basta guardarci e ci capiamo subito. Mi trovo benissimo con lei. ■

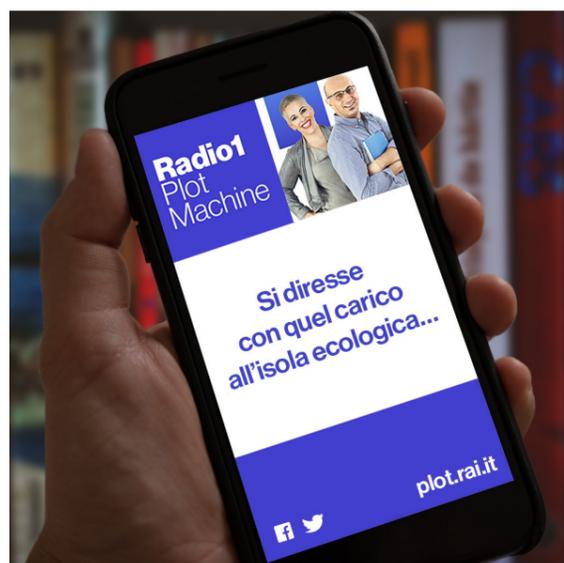




Domenico Cacopardo

lunedì alle 23.30

“SI DIRESSE CON QUEL CARICO ALL’ISOLA ECOLOGICA...”



E' questo l'incipit dal quale partire per scrivere il Miniplot della puntata di lunedì 16 gennaio alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite lo scrittore Domenico Cacopardo, che ha pubblicato il romanzo "Pater" (Ianieri Edizioni).

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Partecipa alla Gara dei Racconti brevi. Invia il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.rai.it.

Il tema attuale è LA SIGARETTA. Vengono selezionati 2 racconti per ciascuna puntata, letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine.

Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Elena Manti in prima Linea per passione e vocazione Elena Manti Direttore dell'Ufficio Secondo del Compartimento Polizia Ferroviaria "Liguria", ovvero il braccio "operativo" della Polizia Ferroviaria, ci racconta la sua esperienza in Polizia. Determinata, decisa, entusiasta stila il bilancio di un anno di attività, ma si esprime anche sulla sua scelta personale. Una missione, un lavoro un Esserci sempre che fa di ogni donna in divisa una punta di diamante di cui andare fieri. 4.050.825 persone controllate, con un aumento del 13% rispetto al 2021; 980 arrestati e 9.569 indagati: è questo il primissimo bilancio di fine anno della Polizia ferroviaria. Il potenziamento dei controlli identificativi, supportati dagli smartphone in dotazione alle pattuglie collegati direttamente con le banche dati di Polizia, ha consentito di rintracciare 232 soggetti ricercati e quindi arrestati in quanto colpiti da provvedimenti restrittivi. Numerosi anche i sequestri: 336 armi (18 da fuoco, 246 da taglio e 72 improprie), nonché 3 kg di eroina, circa 2 kg di cocaina, e oltre 11.200 kg di hashish. Elevate oltre 11.000 contravvenzioni: 2.878 al codice della strada e 3.897 sanzioni relative al regolamento di polizia ferroviaria. 37.694 i bagagli sottoposti a controllo anche con l'uso di metal detector e 214 le ispezioni svolte presso i depositi bagagli.

Durante l'anno sono state 185.750 le pattuglie impegnate in stazione e 30.906 quelle a bordo treno. I convogli ferroviari presenziati sono stati complessivamente 63.072. Sono stati inoltre predisposti 11.843 servizi anti borseggio in abiti civili, sia negli scali che sui treni, allo scopo di contrastare in modo specifico furti e truffe ai danni dei viaggiatori.

Le attività di prevenzione sono state incentivate con un aumento delle giornate straordinarie di controllo del territorio per un totale di 37 operazioni: 12 "Stazioni Sicure", finalizzate al potenziamento di controlli a persone e bagagli; 13 "Rail Safe Day", finalizzate a prevenire comportamenti impropri o anomali, spesso causa di investimenti; 12 "Oro Rosso", finalizzate al contrasto dei furti di rame e 2 "Action Week", finalizzate al potenziamento dei controlli ai treni trasportanti merci pericolose.

In campo internazionale è proseguita l'attività di cooperazione con l'Associazione europea di polizie ferroviarie e dei trasporti RAILPOL, allo scopo di rafforzare la collaborazione tra i Paesi membri attraverso il reciproco scambio di informazioni, la definizione di comuni strategie operative e la programmazione di azioni di controllo congiunte. La Polizia ferroviaria ha partecipato alle 4 Rail Action day e 1 Action Week organizzate per contrastare i fenomeni criminosi maggiormente diffusi in ambito ferroviario. Sono continuati i servizi di vigilanza nelle stazioni di confine e sui treni viaggiatori tra-sfrontalieri allo scopo di prevenire attività illecite a carattere transnazionale, con specifico riferimento all'immigrazione clandestina. In particolare, le attività, svolte in forma congiunta con le Polizie austriaca e tedesca lungo le fasce confinarie di Brennero e Tarvisio, hanno permesso di controllare 4.474 stranieri, di cui 949 rintracciati in posizione irregolare. L'attività di contrasto ai furti di rame, che in ambito ferroviario spesso causano ritardi alla circolazione dei treni e consistenti disagi per i viaggiatori, si è tradotta in circa 3.000 controlli ai centri di raccolta e recupero metalli, in circa 10.000 servizi di pattugliamento delle linee

Elena Manti, Direttore dell'Ufficio Secondo del Compartimento Polizia Ferroviaria "Liguria", ovvero il braccio "operativo" della Polizia Ferroviaria, ci racconta la sua esperienza e stila il bilancio di un anno di attività



PRESENZA E CONTROLLI

ferroviarie e circa 2.000 servizi di controllo su strada a veicoli sospetti. Tale articolato dispositivo ha consentito il recupero di oltre 35.000 kg del cosiddetto "oro rosso" di provenienza illecita, l'arresto di 10 persone e la denuncia di 90 soggetti. Nell'ambito dei controlli delle merci pericolose, sono state effettuate 106 verifiche su circa 700 carri ferroviari, italiani e stranieri. 15 le irregolarità riscontrate nel corso delle 2 action week dedicate, che si sono affiancate alle ordinarie attività di controllo, svolte dal personale della Specialità. Nel 2022 gli agenti della Polizia Ferroviaria hanno rintracciato circa 1.180 persone scomparse, di cui circa 1.100 minori.

Sono proseguite, inoltre, le attività di educazione alla sicurezza ferroviaria nell'ambito della campagna "Train...to be cool", realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e con il supporto scientifico della Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università di Roma Sapienza. Sono stati oltre 50.000 gli studenti raggiunti nel corso dell'anno. L'iniziativa, dalla sua nascita nel 2014, ha consentito di raggiungere oltre 360.000 studenti in più di 5.000 incontri.

Tante le storie a lieto fine. A Firenze, nel mese di gennaio, gli operatori Polfer hanno ritrovato una viola "Rodolfo Fredi", costruita dal famoso liutaio nel 1934 che, si narra, avesse utilizzato parte di una trave di una chiesa del 700 crollata durante la guerra per crearne il piano armonico. La viola di considerevole valore, appartenente al famoso concertista Gabriele Croci, era stata dimenticata su un convoglio da questi al suo rientro a Roma. Il musicista, accortosi della dimenticanza, ha subito interessato la Polfer che ha predisposto le ricerche. Rinvenuta la preziosa viola, è stata presa in carico dal capotreno che, appena giunto a Firenze, ha provveduto a consegnarla alla Polfer dove è rimasta in custodia fino all'arrivo del musicista.

Tanti i salvataggi effettuati, come quello avvenuto a marzo alla stazione di Bologna Centrale dove un agente della Polizia ferroviaria che si stava recando in ufficio per iniziare il turno pomeridiano, arrivato sul primo marciapiede, ha notato un uomo che, qualche metro più avanti, era intento a sistemare il contenuto della propria valigia; l'individuo, ingiunocchiato a terra, si era posizionato sul ciglio del marciapiede, ben oltre il limite segnalato dalla linea gialla, con il rischio di essere travolto dal treno in arrivo. Nello stesso momento l'operatore Polfer ha visto sopraggiungere sul binario attiguo al marciapiede un convoglio che ha attivato ripetutamente i sistemi sonori per segnalare il pericolo. Il poliziotto, intuendo il pericolo, ha iniziato a correre in direzione dell'uomo e, una volta raggiunto, lo ha trascinato verso l'interno del marciapiede, proprio pochi attimi prima del sopraggiungere del treno. Nel mese di giugno, a Palermo, nel piazzale interno della stazione, un uomo di 44 anni si è improvvisamente accasciato al suolo manifestando difficoltà respiratorie. Gli operatori Polfer, compresa la gravità della situazione, hanno immediatamente prestato i primi soccorsi e, dopo aver posto l'uomo in posizione supina, hanno iniziato le operazioni di rianimazione alternando massaggio cardiaco e ventilazione con uso di mascherina in gomma e boccaglio. Le operazioni di soccorso si sono protratte fino all'arrivo dei sanitari del 118 che hanno continuato nell'attività di rianimazione, anche con l'ausilio del defibrillatore, stabilizzando il paziente e trasportandolo in codice rosso presso il Pronto Soccorso del Policlinico Universitario di Palermo. Ad agosto, nella stazione di Riccione, infine, una donna è stata colpita da arresto cardiaco mentre era in attesa di un treno. I primi soccorsi sono stati prestati dal personale della Polizia ferroviaria in servizio di vigilanza nella stazione e da un medico, occasionalmente presente sul posto e, in attesa dell'ambulanza, hanno immediatamente iniziato a praticare le

manovre di rianimazione per poi, unitamente al personale del 118 sopraggiunto, effettuare il massaggio cardiaco e attuare le procedure previste dal protocollo di rianimazione cardiopolmonare BLS-D.

Dottorssa Manti, quale è stato il suo primo incarico e di che cosa si occupa attualmente?

Il mio primo incarico da giovanissima Vice Commissario in Questura a Torino (nell'ormai lontano 1992) è stato quello di Funzionario presso il Commissariato Sezionale "Madonna di Campagna", all'epoca uno dei più difficili, con una densità abitativa molto alta in quartieri periferici degradati pervasi dalla piaga della droga e dai reati predatori. Inoltre, nella giurisdizione insiste lo Stadio "Delle Alpi", allora unico stadio in Torino, per cui non mancavano problematiche importanti di ordine pubblico. In seguito, sono stata assegnata alla Divisione Polizia Anticrimine della Questura, dove ho avuto l'opportunità di dirigere l'Ufficio Minori, una delle esperienze più profonde e toccanti della mia vita professionale. Ho diretto alcuni Commissariati e, promossa Primo Dirigente, sono stata assegnata alla Questura di Alessandria in qualità di Dirigente della Divisione Polizia Anticrimine. Rientrata a Torino dopo circa un anno, ho diretto un Commissariato molto impegnativo per quasi quattro anni, al termine dei quali sono stata trasferita a Roma, al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, presso la Direzione Centrale Anticrimine dove ho svolto il prestigioso ed assai formativo incarico di Capo di Gabinetto del Direttore Centrale. Da un anno e mezzo sono una "polferina"! Sono infatti a Genova e svolgo con grande soddisfazione le funzioni di Direttore dell'Ufficio Secondo del Compartimento Polizia Ferroviaria "Liguria", ovvero il braccio "operativo" della Polizia Ferroviaria

Perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Ho varcato la soglia dell'Accademia della Polizia di Stato, oggi Scuola Superiore di Polizia, il 10 dicembre 1987. Avevo 19 anni. Erano anni particolari, si era appena concluso il processo contro Potere Operaio per l'omicidio Moro, ma l'eco degli Anni di Piombo ha portato la mia generazione ad affacciarsi all'età adulta animata da un interrogativo: chiedere a se stessi quale ruolo vogliamo rivestire nella società e quale impegno possiamo assumere nei confronti delle istituzioni. Ogni generazione ha una domanda cui rispondere, la mia aveva questa. Io ho deciso di rispondere vestendo l'unica divisa che all'epoca le donne potevano indossare: quella della Polizia di Stato. A seguito della riforma del 1981, infatti, a seguito della smilitarizzazione, le donne hanno avuto lo stesso ruolo e gli stessi compiti degli omologhi maschili, ma era successo solo sei anni prima ed era ancora una novità. Noi donne avevamo finalmente l'opportunità di portare nell'Amministrazione un vento nuovo: ho risposto al mio interrogativo con la promessa di interpretare questo ruolo cercando di apportare la ricchezza che la diversità sa offrire. Oggi le donne sono presenti in tutte le Forze di Polizia e nell'Esercito: sono una realtà assolutamente qualificata ed



importante. Mi piace immaginare che questo sia anche merito della mia generazione, perché era uno degli obiettivi che in sogno meditavo mentre varcavo le porte dell'allora Istituto Superiore di Polizia.

Possiamo tracciare un resoconto attività 2022 della Polizia Ferroviaria?

Il 2022 è stato un anno particolarmente impegnativo con la piena ripresa degli spostamenti in treno da parte dei milioni di viaggiatori che erano soliti utilizzarlo ogni giorno prima del COVID. Le nostre parole d'ordine sono state "presenza" e "controlli". "Presenza" riferita alle pattuglie che abbiamo impegnato, oltre che nelle grandi stazioni e a bordo dei treni maggiormente frequentati, anche nelle realtà territoriali minori per infondere la massima serenità nei viaggi. "Controlli" per prevenire ogni illegalità. Basti pensare che l'anno si è concluso con oltre 4 milioni di persone identificate dagli operatori Polfer, circa 1.000 arrestati e circa 10.000 indagati. Le attività messe in campo ci hanno consentito di rintracciare oltre 240 soggetti ricercati, in quanto colpiti da provvedimenti restrittivi, e oltre 1.500 persone scomparse (la maggior parte minorenni allontanati da casa o dalle comunità a cui erano affidati). Senza parlare delle decine di salvataggi di persone in pericolo di vita in quanto colte da infarto o finite accidentalmente o volontariamente sulla sede ferroviaria.

Qual è il reato più frequente?

In ambito ferroviario il reato con cui il viaggiatore può avere la sfortuna di imbattersi è il furto. Anche se i numeri sono tutt'altro che allarmanti, considerato che avviene un furto ogni milione di passeggeri, la nostra attenzione sul fenomeno è sempre molto elevata. Per questo nelle stazioni, ma anche a bordo treno, impieghiamo personale in abiti civili in specifici servizi antiborseggio. Si tratta di personale altamente qualificato e dotato di particolare intuito investigativo che riesce ad individuare a colpo d'occhio eventuali malintenzionati per poi seguirne le mosse ed entrare in azione in caso di necessità. E' così che i ladri sono colti sul fatto e arrestati in flagranza di reato.

Che ruolo ha la comunicazione nel rapporto tra istituzioni e cittadino?

L'attività di polizia nasce e si conclude per il cittadino e quindi non può prescindere da questo rapporto. Polizia deriva da "polis" termine greco che ne richiama la vocazione comunitaria. La relazione tra istituzione e cittadino conosce due riferimenti: l'attività e la comunicazione. Delle due la prima è soggetta a regole democratiche, la seconda è di per sé strumento democratico di legittimazione dell'attività di polizia. Fatte queste premesse il ruolo che può essere assegnato alla comunicazione nella relazione istituzione/cittadino non può che essere un

ruolo privilegiato. Viviamo nell'era della comunicazione e la tecnologia consente la massima accessibilità a tutte le informazioni. Lo abbiamo visto durante i momenti più difficili della pandemia COVID 19: la velocità della comunicazione è stato lo strumento attraverso cui le istituzioni sono riuscite ad organizzare la risposta della comunità alla gestione all'evento. Basti pensare all'Agente Lisa che opera sui social con livelli di efficacia senza precedenti. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che comunicazione è anche quella che il cittadino rivolge alle istituzioni. Il Commissariato di PS Online, l'Applicazione You Pol sono solo alcuni degli esempi del processo di modernizzazione in cui la Polizia di Stato ha investito importanti risorse, al fine di implementare la sensazione di sicurezza percepita, bene immateriale di fondamentale importanza per la comunità.

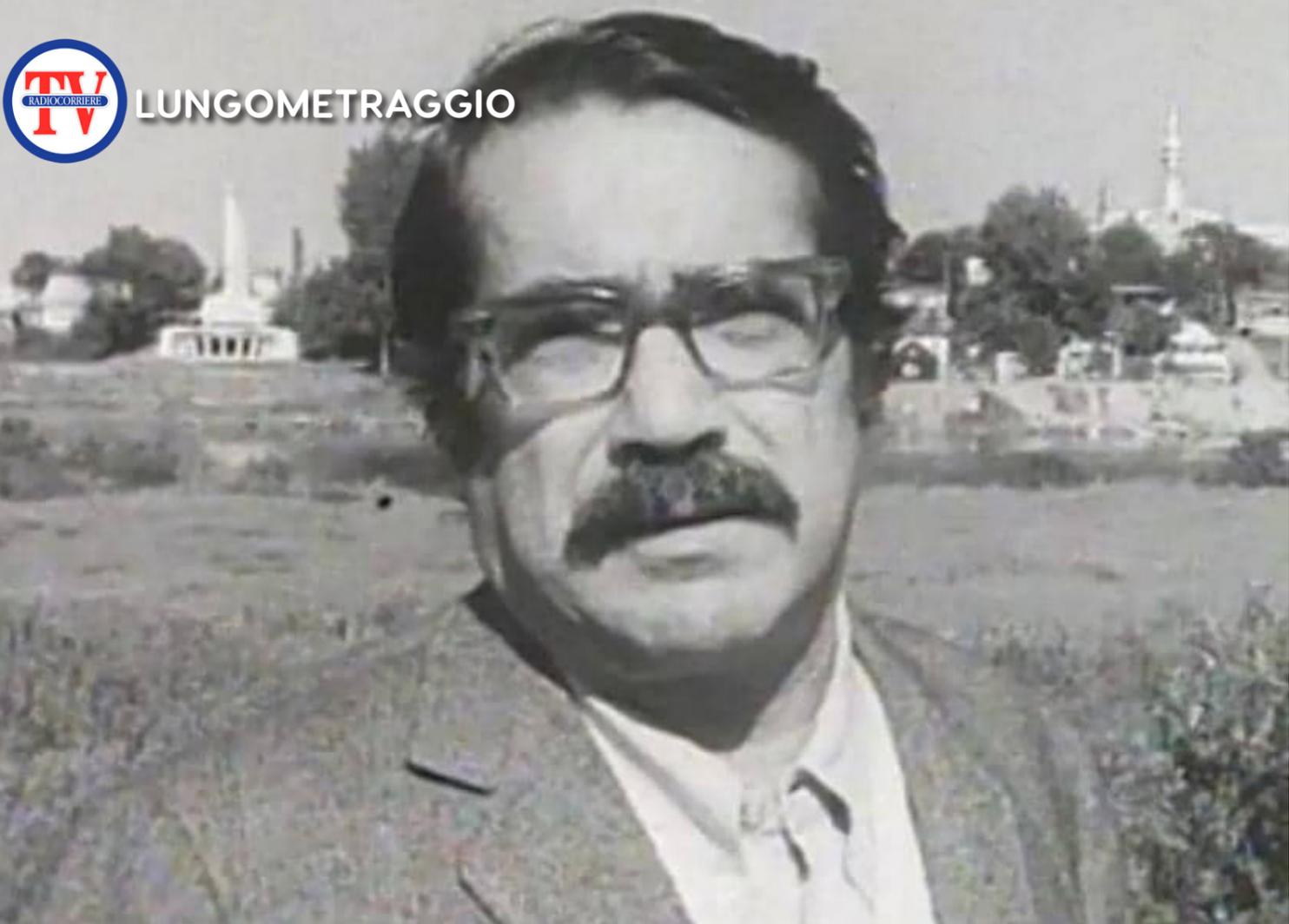
Nel corso della sua carriera c'è qualche episodio che le è rimasto nel cuore e che vuole raccontarci?

Molti episodi mi sono rimasti impressi nel cuore... storie di ragazzi e ragazze giovanissimi che sembravano perduti nella droga, nella violenza, nella prostituzione. Non è stato facile conquistare la loro fiducia e mantenere fede agli impegni ed alle loro aspettative, a quel punto decisamente alte. Ma poi, passo dopo passo, li ho visti ricominciare a vivere, a respirare, ad inserirsi con orgoglio nella società: alcuni di loro sono riusciti a laurearsi, a costruire belle famiglie, a trovare lavori soddisfacenti. Certo, qualche insuccesso purtroppo c'è stato, ma devo dire in percentuale veramente minima.

Se invece penso ad un episodio curioso, mi viene in mente un'arzilla signora che, coniugata da molti anni con un marito assai tirchio, una volta andata in pensione ha architettato una storia veramente degna della migliore Agatha Christie. Per settimane ha finto di ricevere minacce estorsive (che in realtà lei stessa si scriveva) da parte di una fantomatica organizzazione mafiosa brasiliana per costringere il terrorizzato marito - anch'egli pensionato - ad aprire i cordoni della borsa. Questa storia ci ha impegnati per una giornata intera, ma alla fine ne siamo venuti a capo e lei, per molti mesi, è passata a salutarci con affetto, sorridente e riconciliata con il marito (di nuovo innamorato), ma soprattutto finalmente abbigliata ed accessoriata con le principali e costosissime griffe di moda.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera...

Di intraprendere questa strada con passione e curiosità: curiosità verso quello che li circonda, verso il prossimo, verso loro stessi. Curiosità e rispetto. Rispetto perché dietro ogni storia, anche la più dura, ci sono sempre persone e sentimenti. Qualche sacrificio e qualche rinuncia è certamente da mettere in conto, ma l'esperienza, che la Polizia di Stato regala il privilegio di vivere, compenserà ogni dubbio. ■



Oceano Canada

Andrea Andermann torna in viaggio con Ennio Flaiano. Lunedì 16 gennaio alle 22.10 su Rai Storia

Quando Ennio Flaiano "incontrò" il Canada e lo fece conoscere al pubblico italiano. Accadde cinquant'anni fa: era il 16 gennaio 1973 e la Rai trasmise la prima delle cinque puntate di "Oceano Canada", un viaggio alla scoperta di un Paese allora quasi sconosciuto, firmato dal grande scrittore, sceneggiatore e giornalista insieme ad Andrea Andermann. Ma Flaiano, scomparso nel novembre del 1972, non avrebbe mai visto in onda quella serie, una delle sue pochissime incursioni nella tv. Oggi, a cinquant'anni esatti da quella data, Andrea Andermann si rimette idealmente in viaggio con lui riprendendo in mano quel "taccuino di viaggio, casuale e nemmeno ordinato" - come lo aveva definito Flaiano - nel nuovo lungometraggio "Oceano Canada", che Rai Cultura propone lunedì 16 gennaio alle 22.10 su Rai Storia. Non si tratta solo di una "sintesi" delle cinque puntate di

quella serie, ma di un racconto rinnovato, di un "director's cut" affettuoso in cui l'accento è posto sulla scoperta del rapporto uomo - natura tanto caro a Flaiano. Una scoperta scandita da quattro storie che, nella nuova edizione, si intrecciano e danno vita all'"anima" del Canada: il cowboy mormone Wallace, l'"indiano" Rufus, il vecchio cacciatore Inuit Jimmy Walkie e la piccola Laverna, allora undicenne, anche lei Inuit. Storie in cui passato e presente di una nazione si fondono sotto gli occhi curiosi di Flaiano e nella regia di Andermann che indugia su volti, luoghi, paesaggi di un Paese "dove, fuori dalle grandi città - sono parole di Flaiano - la solitudine può essere la condizione normale, la chiave dell'esistenza", perché - e sono ancora parole di Flaiano - "L'immensità di questa terra dà le vertigini. Appunto, perciò abbiamo chiamato il nostro viaggio Oceano Canada; il Canada ci è subito apparso un grande oceano dove approderemo a qualche isola, alla ricerca di vecchi amici e di nuove persone, di grandi città e di terre sperdute". A impreziosire la narrazione, infine, la colonna sonora realizzata con la collaborazione di un grande nome: da Leonard Cohen. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e Presente
Re Artù, storia di una leggenda

Non vi è racconto del medioevo che sia riuscito a imprimere nell'immaginario collettivo tracce profonde quanto quelle lasciate dalla saga di questo Re e dei suoi cavalieri.

Lunedì 16 gennaio ore 20.30



La guerra segreta
La spia di Churchill

Celebre stilista del dopoguerra e icona della moda, Hardy Amies è stato uno degli agenti segreti più improbabili della Seconda Guerra Mondiale.

Martedì 17 gennaio ore 22.10



Passato e Presente
Guerra Iran-Iraq, alla radice del male

Il 22 settembre 1980, l'esercito iracheno invade l'Iran. È l'inizio di un conflitto destinato a durare 8 anni.

Mercoledì 18 gennaio ore 20.30



a.C.d.C.
Il grande viaggio dei Vichinghi

Nel 911 il carismatico capo vichingo Rollone assume il titolo di duca di Normandia. L'integrazione è un fatto compiuto.

Giovedì 19 gennaio ore 21.10



Cronache di Hitler
Nel bunker

Nuove prove rivelano cosa sia realmente accaduto all'interno del bunker durante le ultime ore del Terzo Reich.

Venerdì 20 gennaio ore 22.10



Documentari d'autore
1938. Quando scoprimmo di non essere più italiani

Il 5 settembre 1938 vengono pubblicate in Italia le cosiddette "Leggi razziali", la legislazione antisemita: una pagina tragica e vergognosa.

Sabato 21 gennaio ore 23.00

Binario cinema
Il labirinto del silenzio

Nel 1958, in Germania, Johann Radmann, un giovane Pubblico Ministero, si imbatte per caso in alcune prove e documenti utili per portare a processo diverse SS di Auschwitz.

Domenica 22 gennaio ore 21.10



Rai Storia



David Bowie e gli Eagles

In prima visione su Rai 5, mercoledì 18 gennaio a partire dalle 22.10, due puntate dedicate al Duca Bianco e al sound del sogno americano

La puntata di "Rock Legends", in onda mercoledì 18 gennaio alle 22.10 in prima visione su Rai 5, racconta l'indimenticabile Duca Bianco partendo da una nuova prospettiva. In particolare, l'importanza di Bowie come artista capace di veicolare idee e tendenze pazzescamente complesse attraverso la chiave del pop. Innovativo, camaleontico, ladro, emulatore, distillatore dello zeitgeist, del costume, dell'incertezza dei tempi, ma inesorabilmente e intimamente connesso ai tempi. Il suo è

il primo alter ego del pop: Ziggy Stardust – ci avete mai pensato che Slim Shady di Eminem, o i Gorillaz di Damon Albarn non sono altro che delle elaborazioni su un concetto originale di Bowie?

A seguire, sempre in prima visione, gli Eagles, il sound del sogno americano e le sue asperità. Chitarre taglienti, armonie seducenti e tutto il sole di una California ingannevolmente paradisiaca: nelle pieghe di quel sogno c'è anche tutto il tormento della dipendenza dalle droghe e lo smarrimento della fine dell'era hippie. Musicalmente, sul finire degli anni 60, la fusione tra le due anime predominanti della musica americana, il country e il rock, era considerata un miraggio, un sogno inseguito da decine di musicisti. Gli Eagles ci riuscirono. ■

La settimana di Rai 5



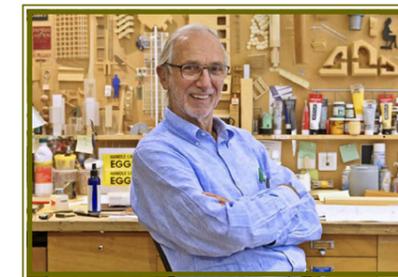
SCIARADA - L'atlante che non c'è Trieste loro: Svevo, Joyce e Saba

I colori e il fascino della città nel cuore dell'Europa che ha accompagnato le pagine e l'esperienza umana di alcuni grandi del secolo breve. Lunedì 16 gennaio ore 21.15



Rock Legends Velvet Underground

Sono il frutto di una singolare commistione di personaggi che difficilmente, in altri ambiti, avrebbero riunito le forze. Prima visione. Martedì 17 gennaio ore 23.20



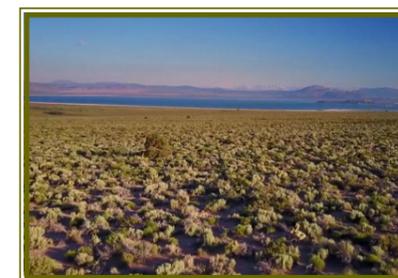
Art Night Inside Renzo Piano Building Workshop

Neri Marcorè presenta il documentario di Francesca Molteni che segue il lavoro di uno degli studi di architettura più straordinari al mondo. Prima visione. Mercoledì 18 gennaio ore 21.15



Opera Così fan tutte

Dal Teatro Comunale di Ferrara l'opera di Mozart nell'allestimento di Mario Martone del 2000, con la direzione musicale del Maestro Claudio Abbado. Giovedì 19 gennaio ore 21.15



Ghost Town Bodie (California)

Nata come centro minerario nella seconda metà del 1800, la cittadina si è trasformata presto in una vera e propria città di frontiera del Wild West. Venerdì 20 gennaio ore 20.20

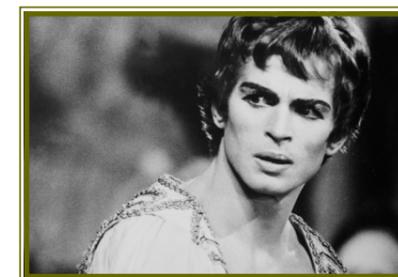


Julius Caesar di Giorgio Battistelli

Dal Teatro dell'Opera di Roma, in prima rappresentazione assoluta. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma, direttore Daniele Gatti, regia Robert Carsen. Sabato 21 gennaio ore 23.00

Omaggio a Rudolf Nureyev

Per le domeniche di gennaio dedicate al ballerino nel trentennale della sua morte, dal teatro alla Scala, il "Don Chisciotte" di Ludwig Minkus nella versione coreografica di Nureyev. Domenica 22 gennaio ore 10.00



Rai 5



Mia & Me

Su Rai Gulp, tutti i giorni alle 8.30, la quarta stagione della popolarissima serie che unisce animazione e live action. I nuovi episodi sono disponibili anche su Rai Play

E' arrivata su Rai Gulp e RaiPlay l'attesa quarta stagione di "Mia & Me", la popolarissima serie che unisce animazione e live action. I nuovi episodi, che Rai Kids propone in prima visione, sono proposti tutti i giorni alle 8.30 sul canale 42, oltre a essere disponibili su RaiPlay. La serie, prodotta da Rainbow con Rai Kids, vede nel cast l'attrice Margot Nuccetelli, che aveva già partecipato alla terza stagione.

"Mia & Me" aveva debuttato il 10 settembre 2012 su Rai 2 e nelle prime due edizioni vedeva protagonista l'attrice Rosabell Laurenti Sellers (diventata poi nota in tutto il mondo grazie alla sua partecipazione alla serie "Il trono di spade"). La serie porta la magia di creature misteriose e tanto amate dal pubblico: gli unicorni, portatori di valori unici, come la fantasia, il sogno, l'immaginazione, l'avventura, l'amicizia, la fiducia, l'onestà, il coraggio e il rispetto per l'ambiente e la natura. Il tutto in un mix suggestivo di riprese live-action e animazione CGI, di realtà e fantasia, che vedrà protagonisti giovani ragazzi e fantastici scenari e personaggi in 3D. La serie combina in modo unico e affascinante da un lato vicende reali della vita di tutti i giorni - ricche di immedesimazione per le giovani generazioni - dall'altro avvincenti avventure fantasy, ispirate ai sogni e ai desideri dei più piccoli.

La serie nacque nell'anno del 150° anniversario della nascita di Gustav Klimt. Infatti, la parte animata è un vero omaggio allo stile del celebre artista austriaco: l'inconfondibile stile a mosaico, l'accostamento di colori caldi e le linee in oro, avvolgono i disegni dei personaggi della serie e caratterizzano diverse ambientazioni del cartone.

In questa quarta stagione Mia trascorre le vacanze nelle campagne del Belgio dove, per un tirocinio da veterinaria, si prende cura degli animali con amorevole attenzione. A Centopia, nel frattempo, gli esploratori elfici scoprono che le parti originali del continente primordiale si stanno avvicinando all'Isola Madre, fluttuando indietro verso la loro posizione originale. Il possibile incontro fra creature e poteri diversi potrebbe significare due cose: fruttuosi vantaggi, ma anche potenziali pericoli. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	1	1	4	Elodie	Ok. Respira
2	6	2	9	Tananai	Abissale
3	4	3	2	Boombash feat. Eiffe..	Heaven
4	14	4	1	Marracash	Importante
5	20	5	1	Lady Gaga	Bloody Mary
6	2	2	4	Imagine Dragons	Symphony
7	5	3	6	Black Eyed Peas feat. ...	SIMPLY THE BEST
8	3	1	13	Ed Sheeran	Celestial
9	11	1	6	Jovanotti	Se lo senti lo sai
10	9	8	5	Ernia	Bella fregatura

ITALIANI



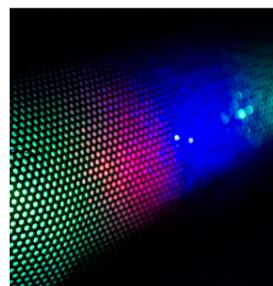
1	1	1	5	Elodie	Ok. Respira
2	3	2	12	Tananai	Abissale
3	2	2	4	Boombash feat. Eiffe..	Heaven
4	8	4	3	Marracash	Importante
5	6	1	8	Jovanotti	Se lo senti lo sai
6	4	4	6	Ernia	Bella fregatura
7	5	1	16	Pinguini Tattici Nucleari	Ricordi
8	9	8	2	thasup feat. Tiziano F..	r()t()nda
9	17	9	1	Fabio Rovazzi	Niente è per sempre
10	16	9	2	Irama	A L I

INDIPENDENTI



1	1	1	9	Darin	Satisfaction
2	2	1	11	Ultimo	Ti va di stare bene
3	4	3	3	Loi	Gold
4	3	1	14	Sangiovanni	Fluo
5	7	5	8	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se.
6		6	1	Le Vibrazioni	Ridere ancora
7	6	5	4	Paola Turci	Caramella
8	9	8	2	Gemelli Diversi	Torcida
9	10	8	4	Luigi Strangis	Sembra Woodstock
10	8	4	8	Gazzelle	Non lo dire a nessuno

EMERGENTI



1	1	1	7	Santi Francesi	Non è Così Male
2		2	1	Napoleone	Appuntamento al lungom.
3	2	1	52	Rhove	Shakerando
4	3	2	8	Beatrice Quinta	Se\$\$o
5	4	1	9	LDA e Albe	Cado
6	6	6	6	Tropea	Cringe inferno
7	9	3	7	Disco Club Paradiso	DCP
8	7	7	7	Linda	Fiori sui balconi
9		9	2	Giuse The Lizia	Sincera
10	8	8	2	Olly	L'anima balla

UK



1	1	6	Lewis Capaldi	Pointless
2	20	1	Tiësto & Tate McRae	10:35
3	4	16	Lewis Capaldi	Forget Me
4	2	10	Pink	Never Gonna Not Dance ..
5	8	10	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
6	6	5	Joel Corry & Tom Grennan	Lionheart (Fearless)
7	9	6	Lizzo	2 Be Loved (Am I Ready)
8	7	9	Taylor Swift	Anti-Hero
9	5	12	Ed Sheeran	Celestial
10		1	Shania Twain	Giddy Up!

EUROPA



1	2	17	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
2	1	16	Rosa Linn	SNAP
3	3	12	Ed Sheeran	Celestial
4	5	9	Lil Nas X	STAR WALKIN (League Of
5	4	8	Taylor Swift	Anti-Hero
6	7	15	Lewis Capaldi	Forget Me
7	6	6	Dermot Kennedy	Kiss Me
8	8	10	Sam Smith feat. Kim Pe..	Unholy
9	9	2	Alok, Sigala & Ellie G..	All By Myself
10	11	3	Pink	Never Gonna Not Dance ..

AMERICA LATINA



1	1	24	Manuel Turizo	La Bachata
2	2	24	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
3	3	12	Shakira feat. Ozuna	Monotonía
4	4	23	ROSALÍA	DESPECHÁ
5	5	12	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
6	6	9	Rema	Calm Down
7	7	40	Harry Styles	As It Was
8	10	6	Ozuna feat. Feid	Hey Mor
9	9	7	Taylor Swift	Anti-Hero
10	11	2	KAROL G & Ovy On The D..	CAIRO



CINEMA IN TV



GOODFILMS PRESENTA
UN FILM DI ANDREA JUBLIN
BANANA
UN BUFFO ERDE ROMANTICO ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

"BANANA" – LUNEDÌ 16 GENNAIO ORE 21.15
ANNO 2015 – REGIA DI ANDREA JUBLIN

Rai 5

Il quattordicenne Giovanni, detto "Banana", è un ragazzino romano che ama il calcio, in particolare il calcio brasiliano, ma con scarsi risultati sul campo. È innamorato di Jessica, sua compagna di classe che rischia la bocciatura: se vuole averla in classe il prossimo anno, Banana deve assolutamente aiutarla ad essere promossa. Ma il compito è davvero arduo: Jessica a scuola è proprio una somara, come Banana del resto, è crudele, disinvoltata sessualmente e protetta dalle cattivissime "Jessichine", che non sopportano il povero Banana e le sue tenerezze. E poi, i due ragazzi, devono fare i conti con la severissima professoressa di italiano. Nella sua impresa disperata, Banana non trova aiuto neppure nella sua famiglia, con i genitori che litigano tra loro e una sorella intellettuale che lo adora, ma che finirà per tradire le sue aspirazioni... Del regista esordiente Andrea Jublin, il film è interpretato tra gli altri da Gianfelice Imparato e Anna Bonaiuto.

Una storia dai toni drammatici che racconta le vicende strettamente collegate di un italiano emigrato in Germania, accusato di omicidio, e del suo giovane e inesperto avvocato chiamato a difenderlo in tribunale. È il 2001, Fabrizio Collini, operaio in pensione e residente da 35 anni su suolo tedesco, uccide a sangue freddo con tre colpi di pistola l'anziano Hans Meyer, un ricco industriale noto in tutto il Paese. Si tratta di un omicidio apparentemente inspiegabile. Il caso viene affidato all'avvocato d'ufficio Caspar Leinen, al suo primo processo importante. Caspar accetta di difendere Collini anche se conosceva molto bene la vittima. Hans Meyer, infatti, era stato una specie di padre per lui, lo aveva aiutato negli studi e gli aveva addirittura regalato una macchina. Il film è basato sull'omonimo romanzo di Fedrdinand von Schirach. Nel cast Elyas M Barek, Alexandra Maria Lara, Franco Nero e Heiner Lauterbach.

IL CASO COLLINI

"IL CASO COLLINI" – MARTEDÌ 17 GENNAIO ORE 21.15
ANNO 2019 - REGIA DI MARCO KREUZPAINTNER

Rai 5

AMY ADAMS JEREMY RENNER FOREST WHITAKER

PERCHÉ SONO VENUTI QUI?

DEL REGISTA DI SICARIO E PRISONERS
ARRIVAL

"ARRIVAL" – GIOVEDÌ 19 GENNAIO ORE 21.10
– ANNO 2016 – REGIA DI DENIS VILLENEUVE

Rai Movie

Louise Banks è una linguista di fama internazionale. Quando dodici misteriose navicelle extraterrestri arrivano sopra il nostro pianeta, viene convocata d'urgenza dal Governo. La donna si dovrà unire ad una squadra in Montana, dove uno dei "gusci" è atterrato, e cercare di stabilire una forma di comunicazione con gli alieni con lo scopo di capire perché gli extraterrestri sono sbarcati sulla terra. Della squadra fanno parte anche il fisico Ian Donnelly e il colonnello Weber. Nonostante la paura iniziale, gli alieni si mostrano gentili, ma il loro linguaggio è estremamente complesso e per Louise non è facile stabilire una comunicazione. Nel frattempo, la linguista comincia ad avere strane visioni su sua figlia e comincia a pensare che ciò sia strettamente collegato al modello comunicativo degli extraterrestri. Quando però la Cina interpreta una delle loro dichiarazioni come una minaccia di guerra, la situazione precipita rapidamente...

In un paese immaginario dell'Italia meridionale dove vengono assassinati alcuni magistrati, il commissario Rogas, interpretato da Lino Ventura, indaga sui possibili collegamenti tra gli omicidi. Le indagini del commissario Rogas rivelano un complotto in cui convergono interessi politici e finanziari, ma la verità che emerge è talmente scomoda, che le si preferirà una versione ufficiale non veritiera, evitando così scontri di piazza e il pretesto per un colpo di Stato. È il film di Francesco Rosi, tratto dal celebre romanzo "Il contesto", proposto per il ciclo "Cinema Italia". Il film sancisce la collaborazione di due grandi intellettuali, Sciascia e Rosi, che hanno saputo raccontare, ciascuno nel proprio ambito, la complessità del nostro Paese. Il cast è di altissimo livello: oltre a Lino Ventura, Renato Salvatori, Max Von Sydow, Alain Cuny, Fernando Rey, Charles Vanel, Francesco Callari, Paolo Bonacelli, Tino Carraro.

LINO VENTURA
CADAVERI ECCELLENTI

TINO CARRARO - MARCEL BOZZUFFI
PAOLO BONACELLI - ALAIN CUNY - LUIGI PISTILLI
RENATO SALVATORI - TINA AUMONT - FERNANDO REY
... MAX VON SIDOW ... CHARLES VANEL

"CADAVERI ECCELLENTI" – SABATO 21 GENNAIO
ORE 21,10 – ANNO 1976 – REGIA DI FRANCESCO ROSI

Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO

1993



COME ERAVAMO